

ANNO 2019/2020

Seduta I: lunedì 3 giugno 2019 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi da parte di deputati non presenti alla seduta costitutiva.....	<u>3</u>
2. Comunicazioni del Presidente	<u>3</u>
3. Decreto di non luogo a procedere del 6 marzo 2019 emanato dal Procuratore generale Andrea Pagani con riferimento alle segnalazioni datate 24 marzo 2018, 25 aprile 2018, 20 novembre 2018 e 12 febbraio 2019 del deputato Matteo Pronzini in relazione al prelievo anticipato, da parte del Consigliere di Stato Claudio Zali, di parte dell'avere di libero passaggio per la promozione della propria abitazione primaria	<u>6</u>
<i>Proposta d'ordine del deputato Matteo Pronzini (ripetizione votazione)</i>	
4. Sostituzione di membri di Commissioni	<u>7</u>
5. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	<u>8</u>
6. Modifica di attribuzione a Commissione di messaggio	<u>9</u>
7. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica	<u>9</u>
8. Iniziativa parlamentare generica ritirata	<u>9</u>
9. Modifica di attribuzione a Commissione di iniziativa popolare	<u>10</u>
10. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni	<u>10</u>
11. Modifica di attribuzione a Commissioni di mozioni	<u>11</u>
12. Mozioni ritirate	<u>11</u>
13. Mozioni evase	<u>11</u>
14. Presentazione di atti parlamentari	<u>12</u>
15. Dimissioni del Segretario generale del Gran Consiglio	<u>12</u>
<i>Richiesta di informazioni da parte del deputato Matteo Pronzini</i>	
16. Elezione di un membro del Tribunale dei minorenni	<u>13</u>
- <u>Rapporto del 9 maggio 2019 dell'Ufficio presidenziale del GC</u>	
17. Sostituzione di un assessore-giurato per la Corte di appello e di revisione penale per il periodo fino al 31 maggio 2028	<u>13</u>
- <u>Rapporto del 9 maggio 2019 dell'Ufficio presidenziale del GC</u>	

18. Rinnovo della Commissione di esperti indipendenti per l'elezione dei magistrati	<u>14</u>
- <u>Rapporto del 9 maggio 2019 dell'Ufficio presidenziale del GC</u>	
19. Disdetta dell'Accordo intercantonale del 2 aprile 2009 sulla cooperazione dei Cantoni mediante il sistema di analisi delle relazioni fra criminali violenti (Concordato ViCLAS)	<u>14</u>
- <u>Messaggio del 20 marzo 2019 n. 7644</u>	
- <u>Rapporto del 20 maggio 2019 n. 7644R; relatore: Giorgio Galusero</u>	
20. ● Mozione del 21 giugno 2017 presentata da Nadia Ghisolfi e cofirmatari "Divieto di fumo presso le fermate e le stazioni dei mezzi pubblici di trasporto"	<u>15</u>
- <u>Mozione del 21 giugno 2017</u>	
● Mozione del 21 giugno 2017 presentata da Nadia Ghisolfi e cofirmatari "Divieto di fumo presso le entrate dei locali chiusi accessibili al pubblico o adibiti a luoghi di lavoro per più persone"	<u>15</u>
- <u>Mozione del 21 giugno 2017</u>	
● Mozione del 21 giugno 2017 presentata da Nadia Ghisolfi e cofirmatari "Introduzione di una norma specifica concernente il divieto di fumo nei parchi gioco e negli spazi all'aperto a disposizione di attività dedicate specificatamente ai minori"	<u>15</u>
- <u>Mozione del 21 giugno 2017</u>	
- <u>Messaggio del 16 maggio 2018 n. 7536</u>	
- <u>Rapporto del 6 febbraio 2019 n. 7536A R; relatrice: Giovanna Viscardi</u>	
- <u>Rapporto del 6 febbraio 2019 n. 7536B R; relatrice: Giovanna Viscardi</u>	
- <u>Rapporto di maggioranza del 6 febbraio 2019 n. 7536C R1; relatrice: Giovanna Viscardi</u>	
- <u>Rapporto di minoranza del 6 febbraio 2019 n. 7536C R2; relatrice: Nadia Ghisolfi</u>	
21. Iniziativa popolare legislativa generica del 27 febbraio 2015 "Per il rimborso delle cure dentarie" - Esame di ricevibilità (art. 38 Cost./TI)	<u>28</u>
- <u>Iniziativa popolare legislativa generica del 27 febbraio 2015</u>	
- <u>Rapporto del 17 maggio 2019; relatore: Raoul Ghisletta</u>	
22. Chiusura della seduta e rinvio	<u>29</u>

PRESIDENZA: Claudio Franscella, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Balli - Bang - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati Grassi - Maderni - Marchesi - Merlo - Morisoli - Noi - Pagani - Passalia - Passardi - Patuzzi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Storni - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Battaglioni - Bignasca A. - Biscossa - Lepori Sergi - Minotti

1. DICHIARAZIONE DI FEDELITÀ ALLA COSTITUZIONE E ALLE LEGGI DA PARTE DI DEPUTATI NON PRESENTI ALLA SEDUTA COSTITUTIVA

Conformemente all'art. 8 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e all'art. 67 della Legge sull'esercizio dei diritti politici, la signora Sabrina Gendotti, Massagno, e il signor Omar Terraneo, Biasca, dichiarano di essere fedeli alle Costituzioni federale e cantonale e alle leggi.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Prima di entrare nel merito dell'ordine del giorno, visto che è la prima seduta di questa legislatura e che vi sono numerosi nuovi deputati, desidero anticipare alcune disposizioni organizzative decise dall'Ufficio presidenziale che saranno inserite in un vademecum che sarà distribuito durante la prima seduta di settembre.

Oggi vi è stato distribuito il testo con la forma delle deliberazioni e i tempi di parola che vi invito a leggere e a seguire. I tempi di intervento sono rimasti invariati rispetto alla passata legislatura con l'unico cambiamento, introdotto con la nuova Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC; RL 171.100], riguardante l'intervento di introduzione da parte degli autori di un'iniziativa, una mozione o una risoluzione che da cinque minuti passa a dieci.

L'ora dedicata alle risposte alle interpellanze – art. 97 cpv. 1 bis LGC – è prevista il lunedì pomeriggio, dopo la pausa, e, se necessario, anche il martedì pomeriggio sempre dopo la pausa. A questo proposito rendo attenti che quest'ora è parte integrante dei lavori parlamentari e pertanto è necessario il quorum del Gran Consiglio: vi invito quindi a rientrare per tempo al termine di ogni pausa. Può esservi un'eccezione, nel senso che nella risposta per unità di materia si potrebbe, se del caso, abbinare la risposta a un atto

parlamentare con la trattazione di un argomento simile già all'ordine del giorno. Normalmente le risposte agli atti saranno date unicamente in quell'ora prevista dalla legge. Per quanto riguarda la presenza dei Consiglieri di Stato e dell'ordine del giorno, dal momento che quest'ultimo è approvato dal Consiglio di Stato e poi distribuito ai Parlamentari e, quindi, pubblicato, non dovrebbe più subire modifiche. Ho quindi chiesto ai membri del Consiglio di Stato che se a causa di un impegno preannunciato o sopraggiunto all'ultimo momento non potessero presenziare a una parte dei lavori parlamentari in cui è prevista la trattazione di oggetti di pertinenza del loro Dipartimento di farsi sostituire, nella misura del possibile, per le deliberazioni su quell'oggetto dal loro sostituto o da un membro del Governo, così da far proseguire i lavori secondo programma, evitando le interruzioni avute nelle ultime sedute della passata legislatura.

Rendo attenti anche i relatori a valutare bene l'ordine del giorno e a garantire la loro presenza al momento della trattazione degli oggetti.

In merito alle regole di voto in Gran Consiglio, per quanto riguarda la votazione con i tasti, vi sono due tasti: uno bianco e l'altro avente rosso per il no, verde per il sì e giallo per l'astensione. Ogni deputato è responsabile del proprio voto. Il voto ha inizio quando lo indica chi presiede i lavori parlamentari; la durata per esprimere il proprio voto è di quindici secondi e solo in caso di anomalia tecnica, prima dell'annuncio del risultato da parte della presidenza, il deputato ha il dovere di segnalazione e, preso atto della comunicazione e di eventuali mutazioni, la presidenza comunica il risultato della votazione che, a questo punto, diventa definitivo e incontestabile.

Per quanto riguarda gli orari delle sedute del Gran Consiglio, l'Ufficio presidenziale, su mia proposta, ha deciso che per le due sedute più cariche di oggetti (di solito quella di fine giugno e quella di fine dicembre), anche per evitare sedute notturne o anticipi pomeridiani improvvisati, la seduta del mercoledì inizierà già alle ore 09:30 del mattino, con durata fino alle ore 12:30, prevedendo un'ora per la pausa pranzo alla quale seguirà la seduta del pomeriggio, dalle ore 13:30 alle ore 19:30, in modo da evitare l'ultima mezza giornata che di solito cade di giovedì, poco frequentata e molto pesante. La comunicazione in merito a queste sedute sarà fatta con grande anticipo per permettere a tutti di organizzarsi.

Circa il rispetto del segreto d'ufficio, soprattutto all'interno delle Commissioni: vi richiamo, come ho già anticipato via lettera del 9 maggio ai Presidenti commissionali, al rispetto del segreto d'ufficio (artt. 34, 53 e 54 LGC) la cui violazione ha rilevanza penale.

Infine, ricordo che nell'atrio vi è una sessione fotografica dalle ore 13:00 alle ore 16:30 per i nuovi membri del Parlamento e anche per chi volesse sostituire la propria vecchia fotografia.

Comunico alla deputata Angelica Lepori Sergi che la risoluzione presentata dall'MPS in merito allo sciopero delle donne non è stata fatta propria dall'Ufficio presidenziale e pertanto non sarà sottoposta al plenum del Gran Consiglio (vedi art. 111 LGC).

Per quanto riguarda la richiesta di creazione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle residenze fittizie presentata dall'MPS, l'Ufficio presidenziale ha deciso di inviarla alla Commissione della gestione e delle finanze per trattazione.

La risoluzione presentata da Massimiliano Robbiani per la Lega concernente la chiusura notturna dei valichi secondari è stata inviata al Consiglio di Stato per raccolta di ulteriori informazioni.

Sulla richiesta, anche tramite stampa, di Matteo Pronzini circa la motivazione del rifiuto di porre nuovamente all'ordine del giorno la proposta d'ordine formulata da lui stesso e riferita all'accesso al decreto di non luogo a procedere, dichiaro quanto segue: nonostante il voto di parità, 30 favorevoli e 30 contrari che, normalmente, richiede alla seduta successiva di rivotare sull'oggetto, nel caso in esame il voto di parità riguardava una

proposta d'ordine avente un nesso con uno dei temi all'ordine del giorno del 12 marzo 2019. Susseguentemente alla votazione, come detto finita 30 a 30, il Parlamento ha respinto l'oggetto che era in votazione che, di conseguenza, è stato evaso¹. Oggi, quindi, non vi è più una correlazione tra la richiesta e i temi di cui all'ordine del giorno odierno; il decreto quindi non è più necessario per i dibattiti ai sensi dell'art. 53 cpv. 1 LGC e quindi non vi sarebbe più una discussione da fare sullo stesso tema. Pertanto la richiesta appare priva di oggetto e la votazione, nonostante la parità e il principio enunciato all'art. 144 cpv. 2 LGC, non va ripetuta: per questo motivo non va messa all'ordine del giorno.

PRONZINI M. - Ho chiesto ripetutamente la possibilità di intervenire perché il Presidente Franscella ha trattato diversi temi nel suo intervento. Innanzitutto, in merito al regolamento, definito dal Presidente vademecum .

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Il vademecum sarà distribuito a settembre, ho solo anticipato l'informazione.

PRONZINI M. - Sì, perfetto, bene, bravo, grazie.

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Chiedo di tralasciare termini quali "bravo", "bene", eccetera e di tenere una forma quale regola fondamentale nel rispetto dei colleghi, della presidenza, di tutti i presenti e delle istituzioni.

PRONZINI M. - Concordo, si deve avere rispetto di tutti e anche di chi, in Parlamento, rappresenta la minoranza.

In merito al vademecum, termine che molto probabilmente dovrà essere sostituito da un altro, chiedo in base a quali disposizioni di legge – presumo vogliate avvicinarvi all'art. 166 LGC – lo volete adottare. Per evitare i pasticci delle Note a protocollo e altro, conosciuti durante la scorsa legislatura, invito il lodevole Ufficio presidenziale a fare in modo che vi sia un collegamento alla legge e a far votare il regolamento perché, fino a prova del contrario, se si tratta di temi che non sono di competenza dell'Ufficio presidenziale devono essere votati dal Gran Consiglio. Riassumendo, chiedo formalmente che il vademecum – sui cui punti esposti in precedenza dal Presidente quali i quindici secondi per votare, eccetera non ho obiezioni di merito – sia sottoposto a ratifica da parte del Gran Consiglio, anche se ritengo che sarebbe più opportuno fare una modifica della LGC. In seguito, evaso il punto appena sollevato, interverrò sull'ordine del giorno.

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Oggi ho elencato auspici che saranno inseriti in un vademecum che sarà presentato e discusso durante una seduta del mese di settembre. Eventuali suggerimenti possono essere inviati all'Ufficio presidenziale.

¹ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, Seduta [XLVI](#), 13.03.2019, pp. 6593-6596.

3. DECRETO DI NON LUOGO A PROCEDERE DEL 6 MARZO 2019 EMANATO DAL PROCURATORE GENERALE ANDREA PAGANI CON RIFERIMENTO ALLE SEGNALAZIONI DATATE 24 MARZO 2018, 25 APRILE 2018, 20 NOVEMBRE 2018 E 12 FEBBRAIO 2019 DEL DEPUTATO MATTEO PRONZINI IN RELAZIONE AL PRELIEVO ANTICIPATO, DA PARTE DEL CONSIGLIERE DI STATO CLAUDIO ZALI, DI PARTE DELL'AVERE DI LIBERO PASSAGGIO PER LA PROMOZIONE DELLA PROPRIA ABITAZIONE PRIMARIA²

Proposta d'ordine del deputato Matteo Pronzini – ripetizione della votazione

PRONZINI M. - L'art. 144 cpv. 2 LGC prevede che *«in caso di parità di voti, la votazione si ripete senza discussione all'inizio della seduta successiva»*. Il 12 marzo scorso il Gran Consiglio ha votato la mia proposta d'ordine concernente l'accesso al decreto di non luogo a procedere relativo al prelievo anticipato da parte del Consigliere di Stato Zali di parte dell'avere di libero passaggio per la promozione della propria abitazione primaria. La votazione è finita in parità e l'allora Presidente, Pelin Kandemir Bordoli, disse che *«di conseguenza, la trattanda va alla sessione di giugno»*, come indica il verbale, che ho trasmesso a tutti i colleghi. Ora, alla luce di ciò e in base al citato articolo di legge, la votazione deve essere ripetuta oggi. Chiedo quindi formalmente che si proceda in tal senso.

Circa la questione di merito, se si tratti di un oggetto ancora attuale, ebbene è attualissimo, prova ne sia che oggi e nelle prossime sedute discuteremo dell'annoso e penoso tema delle pensioni dei Consiglieri di Stato. Ricordo che la questione del ritiro, da noi ritenuto illegale, del fantomatico capitale di cassa pensione sarà oggetto di future discussioni. Di conseguenza invito calorosamente il Gran Consiglio a ripetere la votazione. Ricordo all'Ufficio presidenziale (UP) che sarebbe opportuno iniziare la legislatura nel rispetto delle leggi e non inventando pseudo procedimenti che non hanno nulla a che fare con esse.

Chiedo formalmente che la votazione sia ripetuta; al limite, a decidere in merito è il Gran Consiglio e non l'UP. Al proposito ricordo il famoso "caso Peduzzi"³, dove l'UP ha sostenuto che non si poteva rifare la votazione; posizione sconfessata dal Gran Consiglio che ha concluso che in casi simili è il plenum a dover decidere e non l'UP che non ha nessuna competenza in merito.

FRANSELLA C., PRESIDENTE - Ricordo che in occasione dell'ultima seduta della scorsa legislatura, quando il plenum era stato chiamato a esprimersi in ordine all'eventuale impugnazione del citato decreto, il deputato Pronzini, invocando il diritto alla documentazione di cui all'art. 53 cpv. 1 LGC (*«ogni deputato ha diritto alle informazioni e alla documentazione necessaria per i dibattiti, riservate le leggi speciali»*), aveva presentato una proposta d'ordine affinché il documento venisse distribuito al plenum per permettergli di esprimersi compiutamente e con piena cognizione di causa sull'oggetto posto in votazione. Con riferimento alla proposta d'ordine di cui all'art. 137 LGC, osservo che le stesse sono poste in votazione soltanto in presenza di un nesso tra l'oggetto della

² Cfr. "Comunicazioni del Presidente", pp. [4 e 5](#); Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, Seduta [XLI](#), 11.03.2019, pp. 5642-5643; Seduta [XLIII](#), 12.03.2019, pp. 5974-5975 e Seduta [XLIV](#), 12.03.2019 pp. 6020, 6024 e 6025.

³ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, Seduta [XLIV](#), 12.03.2019, pp. 6021-6025.

proposta e uno dei temi figuranti all'ordine del giorno. Il Gran Consiglio potrebbe comunque deliberare su un oggetto che non figura all'ordine del giorno su proposta dell'UP (art. 116 cpv. 4 lett. a LGC) o di un gruppo parlamentare, purché venga votata l'urgenza (art. 116 cpv. 4 lett. b LGC). In quell'occasione, l'UP aveva riconosciuto l'esistenza di un nesso tra la richiesta formulata da Matteo Pronzini e il tema dell'impugnazione del decreto all'ordine del giorno e aveva dunque posto in votazione la proposta, con il conseguente esito di parità. Qualora, come nel nostro caso, una votazione dovesse sfociare in un risultato di parità, l'art. 144 cpv. 2 LGC prevede che essa sia ripetuta senza discussione all'inizio della seduta – intesa come tornata – successiva. Nel caso in esame il voto di parità riguardava una proposta d'ordine avente un nesso con l'allora ordine del giorno; oggi non essendoci più una correlazione tra la richiesta e i temi all'ordine del giorno (quello che figurava il 12 marzo è stato evaso) la richiesta risulta priva di oggetto. La stessa dunque non va ripetuta. Non si tratta di improvvisare: è quanto prescrive la LGC.

La decisione dell'UP si basa su queste considerazioni e quindi ritiene chiusa la discussione. Non metto dunque in votazione la proposta di Matteo Pronzini.

PRONZINI M. - Invito il Presidente a essere autorevole e a rispettare la sua funzione. Non può togliermi la parola se ho il diritto a fare due interventi. Franscella non è Presidente dei partiti di Governo, ma di tutti. Chiedo formalmente che si rifaccia la votazione finita in parità. Il Gran Consiglio decida e si assuma la responsabilità se vuole votare o meno. Non siamo a scuola; siamo tutti parlamentari eletti dal popolo (qualcuno con più preferenze di altri) e sullo stesso livello, anche se qui evidentemente si cerca di tagliare fuori le minoranze. I deputati hanno il diritto di esprimersi (anche secondo la posizione dell'UP); il Parlamento deve votare se ripetere o meno la votazione finita in parità, così com'è stato il caso in altre situazioni. Altrimenti, caro Presidente, ci copriamo di ridicolo; lei si copre di ridicolo.

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Preciso che non ho tolto la parola a Matteo Pronzini: non gliel'avevo ancora data perché non si era annunciato. Non ribadisco le motivazioni per cui l'UP ha preso questa decisione, che confermo. All'ordine del giorno della presente tornata parlamentare non vi sono più oggetti collegati con la richiesta di Matteo Pronzini.

4. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 della LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione giustizia e diritti:* *il signor Massimiliano Ay subentra al signor Henrik Bang*
- *Commissione sanità e sicurezza sociale:* *il signor Bruno Buzzini subentra al signor Omar Balli*
- *Commissione economia e lavoro:* *il signor Omar Balli subentra al signor Bruno Buzzini.*

5. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7657 17 aprile 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 settembre 2018 presentata da Lelia Guscio e Maruska Ortelli "Per il trasporto degli allievi delle scuole elementari e delle scuole medie dalla gomma alla rotaia in occasione delle passeggiate scolastiche"
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 7659 17 aprile 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 5 novembre 2018 presentata da Matteo Quadranti "Autopostale SA e concorrenza falsata - è ora dell'assunzione di responsabilità"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7660 30 aprile 2019
Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2018 della Banca dello Stato del Cantone Ticino
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7661 30 aprile 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 ottobre 2018 presentata da Bruno Storni e cofirmatari "Cadenza TILO Locarno-Lugano nella Galleria di Base del Ceneri a 15 minuti"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7662 15 maggio 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 febbraio 2019 presentata da Matteo Pronzini "Indennità cantonali di disoccupazione: mantenere le promesse elettorali, almeno una volta!" (*)
- n. 7663 15 maggio 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 settembre 2018 presentata da Matteo Pronzini "Combattere il supersfruttamento, combattere il cosiddetto lavoro gratuito" (*)
- n. 7664 15 maggio 2019
Stanziamento di un credito aggiuntivo di fr. 3'550'000.- per il completamento del progetto definitivo della tappa prioritaria della Rete tram-treno del Luganese prevista quale elemento centrale nell'ambito del Programma di agglomerato del Luganese (PAL)
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7665 15 maggio 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 10 dicembre 2018 presentata dal deputato Massimiliano Ay "Per un'autorità giudiziaria indipendente competente per le denunce contro le autorità di Polizia" (*)

- n. 7666 15 maggio 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 gennaio 2019 presentata da Matteo Pronzini "14 giugno 2019 sciopero delle donne!" (*)
- n. 7667 22 maggio 2019
Potenziamento del Tribunale di appello
(alla Commissione giustizia e diritti)

(*) Art. 105 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato

6. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MESSAGGI

- n. 7277 1° febbraio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 settembre 2016 presentata da Matteo Pronzini "Apprendisti e Amministrazione cantonale"
(alla Commissione formazione e cultura + preavviso finanziario della Commissione gestione e finanze)
- n. 7587 10 ottobre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 6 novembre 2017 presentata da Nadia Ghisolfi per il gruppo PPD+GG "Code al portale Sud della Galleria del San Gottardo: basta avere solo effetti negativi in Leventina!"
(passa dalla Commissione gestione e finanze alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Crivelli Barella C. e cofirmatari - 02.05.2019

"ADA" sul sostegno per cure odontoiatriche per malati oncologici (Aiuti Dentali Appropriati)
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

8. INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA RITIRATA

Guerra M. e cofirmatari per LEGA - 02.06.2014

Tutelare e incentivare i contratti collettivi nell'ambito della Legge sull'apertura negozi

9. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA POPOLARE

--- 2 ottobre 2014

Iniziativa popolare legislativa generica "Un futuro per il nostro passato: per un'efficace protezione del patrimonio culturale del territorio ticinese"
(v. anche M7128 del 07.10.2015)

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia + parere Commissione formazione e cultura)

10. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

DATA	PRESENTATA DA	OGGETTO	SCADENZA DEL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO CDS	ATTRIBUITA ALLA COMMISSIONE
17.09.2018	Fonio G. e cof.	La Città dei Mestieri venga nel Mendrisiotto	17.03.2019	Gestione e finanze
15.10.2018	Passalia M. per il PPD+GG	A rischio l'offerta formativa per i nostri scolari	15.04.2019	Da definire
16.10.2018	Galeazzi T. per La Destra	Accordo fiscale con l'Italia; Congelamento dei ristori e rimborso al Ticino da parte della Confederazione	15.04.2019	Gestione e finanze
16.10.2018	Maggi F. e cof. (ripresa da N. Schoenenberger)	Vietare il glifosato (Il CdS ha promosso una raccolta dati - v. RG2013 del 30.04.2019)	15.04.2019	Ambiente, territorio ed energia
05.11.2018	Passalia M. per il PPD+GG	Posti di lavoro nuovi e innovativi portando in Ticino il Centro di competenza federale di sicurezza cibernetica	05.05.2019	Economia e lavoro
19.11.2018	Peduzzi P. (ripr. da M. Agustoni)	Tutti i nostri figli sono uguali, indipendentemente dal posto dove svolgono la loro formazione	19.05.2019	Da definire

11. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

Pronzini M. - 22.01.2018

Il Consiglio di Stato deve intervenire a difesa dell'Agenzia telegrafica svizzera, della sua integrità e del suo statuto

(passa dalla Commissione gestione e finanze alla Commissione economia e lavoro)

Galeazzi T e cofirmatari - 12.03.2018

Regolamentare le attività airB&B (mozione bis)

(passa dalla Commissione gestione e finanze alla Commissione economia e lavoro)

Käppeli F. e cofirmatari - 09.05.2016

Liberi di muoversi 2.0 (*mobilità transfrontaliera*) - v. messaggi 10.01.2017 n. 7269

(passa dalla Commissione ambiente, territorio ed energia alla Commissione gestione e finanze)

12. MOZIONI RITIRATE

Pagani L. e Bacchetta-Cattori F. - 20.04.2009

Istituzione di una giornata senza aborti in Ticino

Kandemir Bordoli P. e cofirmatari - 04.11.2013

Integrazione anche dell'Istituto cantonale di patologia nell'Ente ospedaliero cantonale

Kandemir Bordoli P. e cofirmatari - 23.02.2015

Tenere conto dei bisogni familiari giova alle aziende

(v. messaggio 11.07.2017 n. 7369)

13. MOZIONI EVASE

Ay M. - 10.12.2018

Per un calcolo reale dei costi di delocalizzazione

(v. messaggio del 13 marzo 2019 n. 7635)

Caverzasio D. per la LEGA - 27.06.2012

Un capitale di tempo per invecchiare tranquilli

(v. messaggio del 20 marzo 2019 n. 7640)

Galusero G. per il PLR - 18.09.2017

Introdurre l'uso della sorveglianza elettronica per gli autori di violenza domestica

(v. messaggio del 3 aprile 2019 n. 7652)

14. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. 30).

15. DIMISSIONI DEL SEGRETARIO GENERALE DEL GRAN CONSIGLIO

Richiesta di informazioni da parte del deputato Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Desidero porre due domande generali. Ho letto sul settimanale "Il Mattino della domenica" che il Segretario generale del Gran Consiglio, a seguito delle sue dimissioni a fare tempo dal primo di giugno, avrebbe già dovuto avere terminato il rapporto di lavoro, mentre è ancora presente. Di conseguenza, vorrei sapere: in primo luogo, chi sostituisce il Segretario generale, visto che potrei avere quesiti da sottoporgli; in secondo luogo, visto che l'MPS non è rappresentato in seno all'Ufficio presidenziale (UP) del Gran Consiglio e quindi non possiede informazioni, quale è la procedura e quando la proposta di nomina del nuovo Segretario generale sarà portata in aula, anche perché l'MPS si riserva il diritto di chiedere un'audizione ai candidati in modo da potersi determinare ed esprimere il proprio giudizio.

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Queste richieste possono essere indirizzate in forma scritta all'UP che sicuramente risponderà. Colgo l'occasione per ringraziare Gionata Buzzini che ufficialmente, da ieri, non è più alle dipendenze dello Stato ma, su richiesta mia e dell'UP, presenza a questo primo giorno della prima tornata, anche perché mi sembra evidente che il suo sostegno è molto importante e, per accordo preso, presenzierà alla prima giornata dell'ultima seduta del mese di giugno. Al momento attuale vi è un sostituto del Segretario generale che è il Consulente giuridico Tiziano Veronelli e quindi il deputato Pronzini può indirizzare qualsiasi richiesta al segretariato e sarà il sostituto che sbrigherà la corrispondenza con il sottoscritto.

Sulla procedura, l'audizione e la prima scelta competono all'UP, che è composto anche dai capigruppo. La procedura di selezione è già iniziata nella passata legislatura con una prima scrematura, poi si è proceduto a una nuova verifica di tutto il dossier con il nuovo UP, che ha proceduto a una seconda scrematura e ad audizioni; ora si è in una fase di consultazione e non è stata ancora presa una decisione. Ricordo che la decisione ultima spetta al Gran Consiglio. Questo tema sarà quindi messo all'ordine del giorno del Gran Consiglio e quando sarà discusso, il deputato Pronzini potrà fare le sue osservazioni.

L'intenzione è di arrivare in Gran Consiglio per la seduta di fine giugno così da avere il prossimo Segretario generale, tenendo conto di eventuali disdette, per inizio ottobre: questi sono gli auspici ma non posso ancora garantire in assoluto perché siamo ancora in una fase di approfondimento.

16. ELEZIONE DI UN MEMBRO DEL TRIBUNALE DEI MINORENNI

Rapporto del 9 maggio 2019 dell'Ufficio presidenziale del GC

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un membro del Tribunale dei minorenni.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite: 83

Schede rientrate: 83

Risultato:

Schede bianche: 13

Schede nulle: 0

Leonia Menegalli: 70

La signora Leonia Menegalli è pertanto eletta membro del Tribunale dei minorenni.

17. SOSTITUZIONE DI UN ASSESSORE-GIURATO PER LA CORTE DI APPELLO E DI REVISIONE PENALE PER IL PERIODO FINO AL 31 MAGGIO 2028

Rapporto del 9 maggio 2019 dell'Ufficio presidenziale del GC

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per la sostituzione di un assessore-giurato per la Corte di appello e di revisione penale per il periodo fino al 31 maggio 2028.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite: 83

Schede rientrate: 83

Risultato:

Schede bianche: 5

Schede nulle: 0

Valentina Ceschi: 78

La signora Valentina Ceschi è pertanto eletta assessore-giurato per la Corte di appello e di revisione penale per il periodo fino al 31 maggio 2028.

18. NOMINA, PER UN NUOVO PERIODO DI SEI ANNI, DELLA COMMISSIONE DI ESPERTI INDIPENDENTI PER L'ELEZIONE DEI MAGISTRATI

Rapporto del 9 maggio 2019 dell'Ufficio presidenziale del GC

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione, per un periodo di sei anni, della Commissione di esperti indipendenti per l'elezione dei magistrati.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	84
Schede rientrate:	84

Risultato:

Schede bianche:	6
Schede nulle:	1
Agnese Balestra-Bianchi:	65
Giorgio Bomio-Giovanascini:	50
Mauro Dell'Ambrogio:	53
Ivo Eusebio:	56
Silvia Torricelli:	56

Le signore Agnese Balestra-Bianchi e Silvia Torricelli e i signori Giorgio Bomio-Giovanascini, Mauro Dell'Ambrogio e Ivo Eusebio sono pertanto eletti membri della Commissione di esperti indipendenti per l'elezione dei magistrati per un nuovo periodo di sei anni.

19. DISDETTA DELL'ACCORDO INTERCANTONALE DEL 2 APRILE 2009 SULLA COOPERAZIONE DEI CANTONI MEDIANTE IL SISTEMA DI ANALISI DELLE RELAZIONI FRA CRIMINI VIOLENTI (CONCORDATO VICLAS)

Messaggio del 20 marzo 2019 n. 7644

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 80 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 77 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Ermotti Lepori M. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Marchesi P. - Morisoli S. - Noi M. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Patuzzi M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Storni B. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si astengono:

Arigoni Zürcher S. - Merlo T. - Pronzini M.

20. - MOZIONE DEL 21 GIUGNO 2017 PRESENTATA DA NADIA GHISOLFI E COFIRMATARI "DIVIETO DI FUMO PRESSO LE FERMATE E LE STAZIONI DEI MEZZI PUBBLICI DI TRASPORTO"

Messaggio del 16 maggio 2018 n. 7536

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione n. 7536A: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.

- MOZIONE DEL 21 GIUGNO 2017 PRESENTATA DA NADIA GHISOLFI E COFIRMATARI "DIVIETO DI FUMO PRESSO LE ENTRATE DEI LOCALI CHIUSI ACCESSIBILI AL PUBBLICO O ADIBITI A LUOGHI DI LAVORO PER PIÙ PERSONE"

Messaggio del 16 maggio 2018 n. 7536

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto n. 7536B della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.

- **MOZIONE DEL 21 GIUGNO 2017 PRESENTATA DA NADIA GHISOLFI E COFIRMATARI "INTRODUZIONE DI UNA NORMA SPECIFICA CONCERNENTE IL DIVIETO DI FUMO NEI PARCHI GIOCO E NEGLI SPAZI ALL'APERTO A DISPOSIZIONE DI ATTIVITÀ DEDICATE SPECIFICATAMENTE AI MINORI"**

Messaggio del 16 maggio 2018 n. 7536

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza n. 7536C della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.

Conclusioni del rapporto di minoranza n. 7536C della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione.

È aperta la discussione sulle tre mozioni.

GHISOLFI N., RELATRICE DI MINORANZA N. 7536C - Oggi dibattiamo su tre distinte mozioni che vertono sul tema del fumo. Inizialmente avevo presentato un solo atto parlamentare nella cui premessa – che aveva suscitato reazioni anche molto forti a dipendenza delle varie sensibilità – avevo citato svariate azioni possibili da adottare nella lotta al tabagismo; assieme ai cofirmatari di quel primo atto parlamentare ho deciso di ritirarlo e di presentarne tre con l'obiettivo di raccogliere un numero maggiore di adesioni, come inizialmente sembrava essere il caso. In seguito, nel corso della discussione è emerso il contrario, tanto che oggi temo di sapere in anticipo l'esito del dibattito parlamentare.

Presento le tre mozioni anche se ho allestito il rapporto di minoranza solo su quella dedicata ai parchi giochi perché sembrava essere capace di raccogliere il maggior consenso – e spero che possa essere accolta oggi – rinunciando ad allestire rapporti di minoranza sugli altri due atti.

Con la mozione *Introduzione di una norma specifica concernente il divieto di fumo nei parchi gioco e negli spazi all'aperto a disposizione di attività dedicate specificatamente ai minori* chiedo di modificare il Regolamento concernente la protezione contro il fumo [RL 801.160] e, in particolare, di estendere a tutto il Cantone quanto fanno già alcuni Comuni, come Lugano, che vietano di fumare all'interno delle aree dedicate a parchi giochi per i bambini, con il doppio obiettivo di salvaguardare la salute di questi ultimi e di dare un segnale forte a livello di Cantone, che così adotterebbe una legislazione uniforme che i Comuni sarebbero chiamati ad applicare. Il sostegno alla mozione da parte del Parlamento sarebbe un importante segnale di condivisione dell'esempio dato da alcuni Comuni, di preoccupazione per la salute pubblica e per i nostri bambini. Chiedo quindi di sostenere il rapporto di minoranza.

In merito agli altri due atti parlamentari, in uno chiedo di introdurre nel regolamento sopra citato il divieto di fumo presso le entrate dei locali chiusi accessibili al pubblico o adibiti a luoghi di lavoro per più persone, adottando una distanza minima entro la quale è vietato fumare, così da garantire una convivenza civile tra le differenti sensibilità. Grazie al dibattito in seno al Gran Consiglio sulle mozioni si è aperto un dibattito pubblico tanto è

vero che enti pubblici, parapubblici e privati hanno adottato disposizioni che vanno in questa direzione: l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) l'ha fatto all'ospedale di Lugano, la RSI ha spostato il posacenere di qualche metro e così il Business Center di Bellinzona ove ha sede Swisscom. Spero che Cantone, Comuni, enti pubblici, parapubblici e aziende siano sempre più attenti a questa esigenza.

Infine, con la terza mozione chiedo il divieto di fumare nelle aree di attesa dei mezzi pubblici per le medesime motivazioni presenti nelle altre mozioni. Nel frattempo le FFS hanno introdotto una delimitazione precisa per le zone destinate al fumo vietando di fumare lungo i binari. Spero che anche le altre aziende di trasporto pubblico ascoltino le diverse sensibilità di tutta la loro utenza e adottino provvedimenti che permettano di regolare meglio la convivenza tra tutti gli utenti.

In conclusione chiedo il sostegno del Parlamento al rapporto di minoranza sulla mozione dedicata ai parchi giochi.

VISCARDI G., RELATRICE DEI RAPPORTI N. 7536A, 7536B, DEL RAPPORTO DI MAGGIORANZA N. 7536C E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Credo che sia stata spiegata in maniera abbastanza chiara la posizione della maggioranza della Commissione che invita a respingere gli atti parlamentari presentati dalla collega Ghisolfi, esposti nel suo intervento.

Per i tre atti vale un principio: si chiede una restrizione della libertà, una libertà costituzionale, che deve essere giustificata sulla base dei principi della Costituzione, tra i quali vi è l'interesse pubblico che, in questo caso, stando alla collega Ghisolfi, consisterebbe nel salvaguardare la salute pubblica. Finora, però, non è ancora stato provato senza ombra di dubbio che il fumo in luoghi aperti possa essere nocivo: stamattina alla trasmissione radio della RSI "Modem" il dr. med. Jacques-Philippe Blanc dell'EOC ha affermato che è riconosciuto che il fumo di sigaretta in luoghi aperti aumenta la produzione di polveri fini, ma ha aggiunto che finora non è stato provato che questo comportamento possa recare danno alla salute di chi frequenta questi spazi aperti.

La collega Ghisolfi, che non mi sta ascoltando, a motivazione dei suoi atti parlamentari, indica anche altri due punti: in primo luogo, l'effetto diseducativo dipendente dal vedere persone che fumano per strada e, in secondo luogo, la prevenzione. L'effetto diseducativo può sussistere, ma se vogliamo usare questo argomento per giustificare la restrizione alla libertà dobbiamo chiederci se, grazie alle proposte in discussione, tale effetto potrebbe essere raggiunto. Di fatto non è così perché non è una distanza di pochi metri, in più o in meno, da un determinato luogo pubblico che cancella l'effetto diseducativo. Pertanto la proposta è ritenuta inadeguata dalla maggioranza della Commissione. La mozionante ha citato casi di aziende ed enti che hanno introdotto limiti alla possibilità di fumare in determinate aree all'aperto: questi esempi provano che non è necessario inserire in un regolamento cantonale una norma specifica perché esiste il buon senso che permette di utilizzare la libertà di autodeterminarsi.

In merito ai parchi giochi non è corretto affermare che la Commissione ha deciso di bocciare la proposta della mozionante: i parchi giochi sono di competenza comunale e quindi approvando la mozione si intaccherebbe l'autonomia comunale, tanto più che i Comuni, in molti casi, hanno inserito divieti in queste aree; quindi se si è deciso di non sostenere la mozione non è perché si è insensibili al problema del fumo o all'effetto del fumo sui bambini che stanno giocando in un parco giochi, bensì perché si ritengono inadeguate le misure proposte poiché non rispettano i principi generali costituzionali.

Le misure proposte sono misure che limitano la libertà personale: la richiesta di estendere il divieto di fumare già presente nel regolamento equivale a limitare determinate aree di movimento dei fumatori. La Commissione ha ritenuto che per i parchi giochi sia più indicata la via di una maggiore collaborazione tra Comuni e Cantone affinché gli enti locali siano sensibilizzati e indirizzati a legiferare autonomamente, introducendo divieti per le aree riservate ai bambini, come già avvenuto in certi Comuni. Questa proposta ha soddisfatto la Commissione. Per contro la collega Ghisolfi ha deciso di allestire un rapporto di minoranza nel quale l'aspetto diseducativo del fumo è stato tralasciato e ha sottolineato l'effetto negativo sulla salute; ora, quest'ultimo aspetto, come detto in precedenza, non è dato per certo.

Fatte queste considerazioni, la Commissione ritiene che le mozioni debbano essere respinte ma con l'indicazione che il Consiglio di Stato deve continuare a lavorare sulla prevenzione garantendo, in un sistema come il nostro, un intervento limitato dello Stato. A questo proposito in Commissione ci siamo posti la questione a sapere quanto sia giusto che lo Stato intervenga nella vita dei cittadini e quanto i cittadini debbano essere messi sotto tutela ed educati dallo Stato tramite leggi e regolamenti, piuttosto che tramite un'informazione più accurata. Abbiamo concluso che lo Stato dovrebbe intervenire in maniera suppletoria in queste questioni. Inoltre, la mania di legiferare su tutto non deve diventare una sorta di alibi per deresponsabilizzare le famiglie dal loro dovere educativo e, soprattutto, deresponsabilizzare adulti e non adulti dal mantenere comportamenti educati e rispettosi degli altri; cosa che riteniamo che il cittadino comune ticinese sia ancora in grado di fare. Invito pertanto a respingere le tre mozioni, anche a nome del mio gruppo.

RÜCKERT A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Porto il sostegno del mio gruppo ai rapporti della collega Viscardi che invitano a respingere le tre mozioni della collega Ghisolfi finalizzate a introdurre le basi legali per vietare il fumo nei parchi giochi, negli spazi all'aperto a disposizione delle attività dedicate a minori, presso le fermate e le stazioni dei mezzi pubblici di trasporto e presso le entrate dei locali chiusi, accessibili al pubblico o adibiti a luoghi di lavoro per più persone.

La nostra posizione è motivata da alcune semplici e logiche ragioni: innanzitutto, credo che oggi non vi sia più nessuno che possa negare che il fumo attivo e il fumo passivo facciano male, anzi malissimo, alla salute; il tempo in cui fumare era considerato "cool" e anche i maggiori divi cinematografici hollywoodiani si mostravano perennemente con la sigaretta accesa sono tramontati da decenni. Oggi, in tutto il mondo, vi è la consapevolezza, perché è stato anche scientificamente provato, che l'inalazione di nicotina, catrame e altre centinaia di sostanze tossiche contenute nelle sigarette può portare a malattie polmonari e del sistema cardiocircolatorio e anche alla morte. Per questo in quasi tutto il mondo, e in particolare alle nostre latitudini, le campagne di sensibilizzazione e di lotta contro le conseguenze del tabagismo sono costanti e capillari e una regolamentazione volta a vietare il fumo in alcuni spazi più sensibili, quali esercizi pubblici, mezzi pubblici di trasporto e uffici pubblici è in atto da tempo ed è ormai accettata da quasi tutti.

Nonostante le lodevoli premesse avanzate dalla collega Ghisolfi volte a tutelare ulteriormente la salute delle persone dall'esposizione involontaria al fumo passivo siamo dell'avviso che in uno Stato libero e liberale occorra rifuggire dalla psicosi dell'eccesso di regolamentazione e dalla volontà di punire con pene draconiane chi trasgredisce, privilegiando l'autonomia e la libertà degli enti direttamente coinvolti ad autoregolamentarsi. Ad esempio è stato detto dalla mozionante e dalla relatrice che le

FFS stanno introducendo gradualmente, da un anno, il divieto di fumare nelle stazioni, estendendo sempre di più le zone nelle quali è vietato fumare. È già stato citato l'esempio di molti Comuni ticinesi che hanno introdotto norme per vietare di fumare nei parchi e nei parchi giochi e inoltre vi sono aziende che hanno direttive interne concernenti il fumo e prevedono la concessione di spazi appositi destinati ai fumatori, sia ai dipendenti, sia per quanto riguarda il divieto di fumare in certe aree, come evidenziato anche dalla mozionante a proposito dell'EOC, della RSI e del Business Center di Bellinzona.

La via da seguire è la libertà di scelta per ogni azienda che introduce norme valide per tutti i dipendenti. Si tratta di disposizioni nate direttamente all'interno degli enti toccati dal problema e finalizzate a proteggere dal fumo passivo e, anche, a cercare di limitare il fumo attivo, almeno all'interno di queste realtà. Lo Stato ha un ruolo importante e deve investire in campagne di sensibilizzazione nell'ambito della tutela della salute dei suoi cittadini, un compito che lo Stato ha per legge e per mandato costituzionale. Si deve stare molto attenti a non eccedere nella regolamentazione imposta dall'alto, dando allo Stato ulteriori competenze in ambiti che possono essere e sono gestiti in modo ottimale dagli enti direttamente coinvolti. Si deve privilegiare un approccio che tutela anche la responsabilità individuale.

Come ho detto si tratta però di una questione di principio: se vogliamo uno Stato poggiato su solide basi liberali e su un corpus legislativo snello evitiamo l'eccesso di regolamentazione laddove non strettamente necessario, lasciando viva la libertà di Comuni, enti e aziende. È una questione di principio perché oggi si tratta del fumo, domani forse dell'alcool e poi magari delle patatine fritte, perché fanno male anch'esse. Può sembrare un'esagerazione ma è vero che ci sono Paesi occidentali e liberali dove il regime proibizionista nei confronti di alcool e fumo ha superato le soglie limite, come il Canada dove l'alcool è acquistabile solo in negozi ad hoc e in cui i minorenni nemmeno possono entrare o come numerosi Stati degli USA dove non si può più nemmeno bere una birra per strada e sigarette e alcool devono essere trasportati in sacchetti scuri non trasparenti. Non voglio dire che le mozioni della collega Ghisolfi porteranno a situazioni come questa ma possono costituire un primo passo verso una paradossale situazione di eccessivo proibizionismo in cui i trasgressori sono poi puniti con sanzioni salate.

Noi privilegiamo prevenzione e autoregolamentazione che sono i principi sui quali deve basarsi la lotta al tabagismo nel nostro Paese. Libertà e responsabilità individuale e intervento dello Stato solo laddove è necessario. Credo che il successo di questo tipo di approccio che il nostro Paese conduce da decenni sia lì da vedere perché in questi anni, concretamente, le cifre dimostrano che vi è stata una sensibile diminuzione del numero di fumatori.

PASSALIA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Intervengo a nome della maggioranza del mio gruppo. Premetto che non sono fumatore e che ho sostenuto con grande convinzione il divieto generalizzato di fumare nei locali pubblici. Ritengo che questi atti parlamentari non affrontino i veri problemi legati al fumo e non risolvano neppure il problema del fumo passivo e, se lo fanno, lo fanno solo parzialmente e in maniera poco svizzera, poco rispettosa delle libertà individuali, andando a sdoganare il principio del divieto a qualsiasi cosa, mettendo in secondo piano il buonsenso e la buona educazione, due elementi fondamentali della nostra "svizzeritudine".

Affronto il tema partendo da alcuni punti fermi: tutti sanno che il fumo nuoce gravemente alla salute, che la nicotina crea una forte dipendenza, che in Ticino quasi una persona su tre fuma e circa una su quattro fuma quotidianamente. Tra i fumatori prevalgono le fasce

d'età tra i 15 e i 24 anni (43%) e tra i 25 e i 34 anni (40%). Un giovane su due, tra i 15 e i 20 anni, dichiara di avere iniziato a fumare regolarmente prima dei 18 anni e proprio questa è la fascia di età che negli ultimi dieci anni ha visto un aumento della prevalenza di fumatori. I due principali luoghi di esposizione al fumo passivo in Svizzera sono gli esercizi pubblici come ristoranti, caffè e bar e anche, ovviamente, le case private. Già queste cifre ci fanno capire che in realtà è proprio in questo ambito che dovremmo intervenire, se veramente si mira a un miglioramento della salute pubblica. Non cito quanto è stato fatto a livello svizzero e cantonale e quanto ancora si fa oggi a livello di prevenzione. Sottolineo che semmai è proprio in quest'ultimo ambito che nel prossimo futuro occorrerà rafforzare ulteriormente l'intervento pubblico.

Prima di parlare delle misure puntuali delle mozioni vorrei però affrontare due temi, la buona educazione del singolo cittadino e la capacità dei cittadini di comunicare.

Il singolo cittadino fumatore, lo viviamo tutti nel nostro quotidiano, normalmente chiede se può fumare oppure se accende una sigaretta si allontana dagli altri: è una regola di base della buona convivenza. Anch'io in ufficio ho colleghi fumatori e ho figli con cui frequento vari parchi giochi in Ticino e fuori Cantone. Quasi ovunque, in questi luoghi, vi sono raccomandazioni di non fumare, vi è la possibilità di raccogliere i mozziconi delle sigarette e, a volte, lo dico come genitore, mi è capitato di avvicinarmi al fumatore chiedendo di allontanarsi. Ho anche vissuto la situazione di trovarmi al parco giochi con un gruppo di ragazzini fumatori seduti su una panchina nelle vicinanze del parco: quanto previsto dalla mozione non apporterebbe nulla in una simile fattispecie.

In merito ai parchi giochi e al fumo passivo ricordiamoci che si tratta di una competenza comunale, come è stato detto da chi mi ha preceduto, e tra le varie misure già intraprese nell'ambito del Programma cantonale di tabagismo 2015-2018 vi sono progetti di sensibilizzazione per la promozione di spazi pubblici senza fumo, come parchi giochi, scuole, aree di svago, eccetera. In Parlamento siedono diversi rappresentanti di Comuni che hanno già affrontato il tema.

In merito alla proporzionalità in uno Stato di diritto, come è il nostro, si è già soffermata la relatrice di maggioranza.

Fatte queste considerazioni porto il sostegno della maggioranza del mio gruppo ai rapporti della collega Viscardi.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il tema del fumo torna spesso in Parlamento e le opinioni e i commenti sono sempre simili, come quando il Gran Consiglio si oppose alla proibizione del fumo nei locali pubblici, decisione che fu smentita in seguito dalla votazione popolare. Eppure lo spirito del tempo è chiaro e inarrestabile: il fumo, che ha avuto un periodo di gloria, è stato bocciato dagli studi scientifici e in seguito dall'opinione pubblica.

Sul problema delle libertà la mia posizione è molto semplice nel senso che ognuno dovrebbe essere libero di assumere tutte le sostanze che vuole in qualsiasi forma. In questo senso sono per una liberalizzazione totale di tutte le droghe, non solo del tabacco e dell'alcol, che godono di privilegi culturali più o meno giustificati. Se una persona vuole fumare sono affari suoi, semmai la discussione è fatta in campo assicurativo se vi sono conseguenze. Sul fatto che a qualcuno possa dare fastidio la presenza di fumo in un ambiente, anche aperto, credo vi sia poco da discutere. Molti hanno questa esperienza e ci si può accordare tra chi fuma e chi non fuma: non è un problema importantissimo per la salute pubblica. Ben altri sono i problemi ma è giusto affrontare anche quelli minori.

In merito all'aspetto del fumo davanti ai locali chiusi accessibili al pubblico è una questione di educazione: il fatto che per entrare in un locale dove è proibito fumare devo attraversare, come in apnea, un gruppetto di persone che fumano accanitamente e che non fanno spazio non la vivo come una grande limitazione della mia libertà, anche se non è piacevole. Che vi siano città o luoghi, probabilmente non in Svizzera, in cui si chiede alle persone di allontanarsi dall'uscita del locale pubblico è del tutto ragionevole ma bisogna fidarsi della buona educazione, richiamata anche negli interventi precedenti, e dello spirito del tempo che renderà il fumatore, che impone il suo fumo passivo, una persona sempre più sgradevole. In merito alle fermate delle stazioni dei mezzi pubblici è una battaglia già vinta poiché in Germania in tutte le stazioni è proibito fumare, a Bellinzona si è iniziato a introdurre zone riservate ai fumatori: la tendenza è chiara.

Infine, in merito ai parchi giochi, sui quali la collega Ghisolfi si è concentrata oggi, si pongono molti problemi: innanzitutto, i bambini che giocano in un parco non devono essere sottoposti al fumo passivo del fumatore che pretende di poter fumare in quel luogo, con la scusa della libertà personale; in secondo luogo il problema educativo è ancora più importante, perché se ci si trova a far giocare i bambini in uno spazio loro riservato gli adulti non devono adottare comportamenti che non rispettano coloro ai quali questi spazi sono riservati. Essenzialmente è un discorso di buona educazione, ma anche di rispetto per la salute altrui: è importante perché mettere in pericolo la vita altrui è un reato previsto dal Codice penale. In questo senso, il segnale che darebbe il Gran Consiglio approvando la mozione sui parchi giochi potrebbe essere utile per l'opinione pubblica per capire la posizione delle autorità di fronte al fumo passivo e all'esempio dei fumatori, anche se potrebbe essere superato e reso inutile dall'evolversi della realtà in pochi anni.

GALEAZZI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - È inutile ripetere quanto sottolineato da chi mi ha preceduto in merito agli effetti dannosi del fumo, attivo e passivo. Non va sottovalutata la pericolosità nei riguardi dei non fumatori che, involontariamente, aspirano il fumo passivo. Ma dove, queste persone, potrebbero respirare il fumo passivo? Per ora nei locali chiusi, mentre all'aria aperta non vi sono studi o altro che dimostrano che possa esservi un contagio da fumo diretto. Se non fosse così dovremmo mettere in discussione tutto quanto vi è nell'aria e che quotidianamente respiriamo, partendo dallo smog classico, alle polveri fini, ai fumi rilasciati dall'industria pesante, alle flatulenze dei bovini, agli impianti di incenerimento dell'immondizia, eccetera. Pensando a tutto ciò non vivremmo più. Dovremmo chiederci dove andrebbero a depositarsi le tossine, che mescolandosi nell'atmosfera con l'aiuto del vento, dell'aria e della pioggia immancabilmente cadrebbero al suolo contaminando terra, acqua ed esseri viventi. Ho detto questo per sottolineare che il tema è serio e merita attenzione ma non deve però esserci un accanimento talebano contro la responsabilità e le libertà individuali, come detto da chi mi ha preceduto.

In merito alla protezione dei minori siamo tutti d'accordo, senza dubbio. Ma i bambini non giocano solo nei parchi giochi, bensì anche, per esempio, su piazze e piazzali davanti ai centri commerciali: si dovrebbero prendere in considerazione tutti gli spazi che sono utilizzati dai bambini. In certi Comuni sono state adottate disposizioni non solo contro il littering ma anche a favore dei bambini, come ad esempio, parzialmente, è il caso di Lugano.

La maggioranza del mio gruppo ritiene, senza entrare nel merito delle singole mozioni, che le autorità hanno già fatto molto in questo settore, anche se rimane ancora molto da fare sul piano della sensibilizzazione delle persone e confida sul senso di responsabilità civile

del cittadino, nelle dovute proporzioni. Parallelamente è scettica circa continui divieti e ingerenze statali, laddove queste misure non risultino essere indispensabili. Nella fattispecie la prevenzione, l'informazione e il buon senso possono bastare. Non facciamo i pappagalli degli Stati Uniti, dove la caccia ai fumatori è divenuta una psicosi a tal punto da proibire alla gente di fumare in casa propria, come è avvenuto a New York per le case popolari, o da costringere a stare a più di venti metri di distanza dall'uscio di casa in California, così come in altri Stati, come Florida, Maryland e Texas, dove il solo fatto di voler fumare sulla strada o in un luogo pubblico implica una multa esemplare.

Ci si dovrebbe anche chiedere chi sarà chiamato a far rispettare le normative proposte dalle mozioni, nel caso fossero approvate dal Gran Consiglio: senza entrare nel merito, ci si può chiedere se si intende far controllare ogni parco giochi da un poliziotto o dall'usciera comunale.

Per le ragioni sopra esposte la maggioranza del mio gruppo sosterrà i rapporti commissionali della collega Viscardi.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Il 31 maggio si celebra la "Giornata mondiale senza tabacco" voluta dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS); da alcuni decenni sappiamo che il tabacco è un problema per la salute e che si ripercuote sulle finanze dello Stato.

Ringrazio la collega Ghisolfi che ha portato nuovamente questo tema al centro del dibattito pubblico con le sue tre mozioni, a proposito delle quali mi soffermerò unicamente su quella legata ai parchi giochi, che ha condotto a un rapporto di maggioranza e a uno di minoranza.

Abbiamo sentito dalla maggior parte di chi si è espresso finora, compreso il collega Lepori che sostiene il rapporto di minoranza, la difesa della libertà individuale: su questo punto siamo tutti concordi, nel senso che la libertà individuale va difesa, ma bisogna fare attenzione e intendersi bene. Infatti, se mi sto recando al posto di lavoro e trovo all'entrata dell'edificio colleghi che fumano, oppure se su una terrazza all'aperto di un ristorante un avventore seduto al tavolo di fianco al mio fuma, allora io posso chiedere alle persone in questione di allontanarsi o di trovare una soluzione, ma in un parco giochi pensate che un bambino si rivolgerebbe a un ragazzo o a un adulto che fuma nelle vicinanze di tale spazio specificatamente dedicato ai minori? Non possiamo lasciare al bambino l'onere di far valere questo suo diritto a respirare un'aria non contaminata dal fumo, diretto o passivo che sia, in uno spazio aperto. Sulle evidenze scientifiche riguardanti la pericolosità del fumo all'aperto non mi addentro ma sono sicura che in un prossimo futuro vi saranno le evidenze scientifiche che anche il fumo, pur diluito nell'aria di uno spazio all'aperto, causi qualche danno. La restrizione della libertà deve rispettare il principio di proporzionalità. Nella fattispecie il bambino è il bene da proteggere; la proporzionalità va commisurata alla protezione dei bambini non ovunque e in qualsiasi spazio, ma nei parchi giochi e negli spazi a loro dedicati.

Il Consiglio di Stato nel suo messaggio fa riferimento alla Convenzione quadro per la lotta contro il tabacco dell'OMS, che è stata sottoscritta e ratificata da 181 Paesi ma non dalla Svizzera: sarebbe forse il caso di verificare se non fosse l'ora che anche la Svizzera ratifichi detta Convenzione. Quest'ultima mette in atto strategie più ampie che non la semplice tutela della salute perché ha come obiettivo la prevenzione. È infatti inutile intervenire a posteriori con programmi per far smettere le persone di fumare, bisogna invece evitare che inizino: quindi anche proibire il fumo nei parchi giochi è un atto positivo nella direzione della prevenzione. Ne consegue che la proporzionalità è sicuramente data

poiché non si tratta di vietare il fumo ovunque bensì in luoghi dedicati specificatamente ai bambini.

Più Donne non voterà il rapporto di maggioranza n. 7536C ma sosterrà la mozione della collega Ghisolfi concernente i parchi giochi e gli spazi all'aperto dedicati ai minori.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Le posizioni dei gruppi sono chiare ma intervengo con piacere poiché il tema è importante e delicato. Le mozioni presentate da Nadia Ghisolfi, che ringrazio per aver sollevato il tema, mettono l'accento sui rischi del fumo passivo e in particolare sui rischi di chi vi è esposto.

Come è stato detto, la stragrande maggioranza della popolazione ticinese sa molto bene che il fumo fa male e che il tabacco e il fumo attivo e passivo causano danni alla salute e alle persone. Inoltre, esiste anche da parte dell'industria del tabacco un consenso sul fatto che la nicotina genera una rapida e forte dipendenza. Molti studi e ricerche hanno dimostrato le conseguenze negative del tabagismo e queste basi hanno fatto sì che nel 2007 il Cantone Ticino è diventato il primo Cantone svizzero ad adottare un quadro legale a favore della protezione dei non fumatori introducendo il divieto di fumo generalizzato. Sono fiero di poter dire che in qualità di granconsigliere ho sostenuto con convinzione quella proposta. Quest'ultima ha influenzato il Parlamento federale, che ha approvato la Legge federale concernente la protezione contro il fumo passivo [RS 818.31], che disciplina la protezione contro il fumo passivo nei locali chiusi accessibili al pubblico o adibiti a luoghi di lavoro per più persone. Questo divieto era basato su una solida evidenza scientifica: le concentrazioni di varie sostanze nocive negli spazi chiusi sono maggiori che negli spazi aperti.

D'altro canto non esistono studi scientifici di valutazione dell'effetto all'esposizione per lo più saltuaria e di breve durata in spazi aperti. Quindi, pur comprendendo l'intento nobile dei mozionanti – e devo dire che con il cuore senza esitazione avrei aderito per lo meno alla terza mozione dedicata ai parchi giochi – è però senso di responsabilità che ciascuno debba approfondire, fare verifiche e usare la testa senza preconcetti; mi sono confrontato con l'Ufficio del medico cantonale, con il Servizio di prevenzione e di promozione della salute e dagli approfondimenti fatti, proprio in assenza di solidi studi scientifici, un'ulteriore restrizione degli spazi dei fumatori risulta nei tre casi che ci occupano non giustificata per lo meno dal profilo della salute pubblica.

Tale divieto comporterebbe una generalizzazione e un obbligo per tutti e in tutti i luoghi del Cantone. Di conseguenza il principio della proporzionalità andrebbe a cadere. Le evidenze scientifiche non sono rilevanti al punto di limitare il diritto fondamentale della libertà personale di una parte dei cittadini che va rispettata. Un divieto cantonale sarebbe una misura sproporzionata e non giustificata né dal lato scientifico né da quello dell'interesse pubblico. Ci tengo a ribadire questi aspetti perché la proposta potrebbe, nel caso fosse accolta, non reggere dal punto di vista giuridico.

Vale la pena però dare qualche dato su questo fenomeno. In Ticino un individuo su tre è fumatore e circa uno su quattro è un fumatore quotidiano. La prevalenza più elevata è nella fascia di età 15-24 anni col 46% e desta preoccupazione che un giovane su due tra i 15 e i 20 anni dichiari di avere iniziato a fumare regolarmente prima dei 18 anni. I principali luoghi di esposizione sono bar, ristoranti, caffè e case private.

È anche utile ricordare i notevoli sforzi che sono stati fatti in questo ambito nel nostro Cantone, che è stato un precursore: grazie all'Associazione svizzera non fumatori (ASN) viene svolta un'informazione e una sensibilizzazione di fondamentale importanza. Nel

2015 è stato attivato il Programma cantonale tabagismo 2015-2018 con l'obiettivo di consolidare la "denormalizzazione" del consumo di tabacco e ridurre il numero dei fumatori. La modalità operativa è fondata tanto sul lavoro di rete quanto sulla valorizzazione di competenze e risorse già disponibili sul territorio: sono due aspetti di particolare importanza per il Consiglio di Stato. Mi riferisco all'Associazione svizzera non fumatori (ASN), a Radix, alla Lega polmonare ticinese, alla Fondazione IdéeSport, a Gioventù e Sport e a molti altri. Sono stati avviati numerosi progetti e le attività iniziate nel 2015 proseguiranno anche per tutto il 2019. Siamo in attesa di una valutazione conclusiva di questo programma, soprattutto dal punto di vista quantitativo e qualitativo. È stato anche sviluppato un Programma di monitoraggio sul consumo di tabacco e derivati tra i giovani nell'ambito di diversi progetti specifici. Infine, non bisogna dimenticare il tema dei nuovi prodotti, che purtroppo la mozione non affronta, come le sigarette elettroniche e il consumo di tali strumenti che causano, soprattutto nei giovani, l'inalazione di sostanze chimiche forse più pericolose del fumo stesso.

Sono state inasprite le misure a protezione dei giovani, con l'introduzione del divieto di distribuzione e della vendita di tabacco e anche di tutti i derivati ai giovani minori di 18 anni. È stato avviato il monitoraggio per l'applicazione del regolamento oggetto delle mozioni ed è stato svolto su tutto il territorio cantonale un test d'acquisto secondo una metodologia molto rigorosa e standardizzata. È stata promossa nel 2018 una campagna di sensibilizzazione presso il personale addetto alla vendita, i gerenti di bar, ristoranti e negozi, gli organizzatori di feste e le autorità comunali con l'invio a tappeto di materiale informativo sulle disposizioni legali in vigore e sull'offerta di consulenza e corsi, ad esempio da parte di Radix.

Per tutti questi motivi il Consiglio di Stato condivide le considerazioni contenute nei rapporti commissionali redatti da Giovana Viscardi, secondo le quali la limitazione del fumo passivo in luoghi pubblici aperti potrebbe essere perseguito e raggiunto in maniera più corretta e proporzionata incrementando le attività di sensibilizzazione dei cittadini e promuovendo comportamenti più rispettosi dell'ambiente e degli spazi collettivi.

Occorre ricordare che ogni Comune ha la possibilità di introdurre il divieto e di regolare gli spazi fumatori e quelli non fumatori sul proprio territorio. Questo approccio si conferma ancora di più se pensiamo al littering, tema sollevato da chi mi ha preceduto. Per molti fumatori, ma per fortuna non per tutti, schiacciare il mozzicone di sigaretta col piede e lasciarlo per terra fa parte di un triste rituale del fumare. Questo gesto ha un grave impatto sull'ambiente e sul territorio. La questione del littering vale anche fuori dal perimetro delle zone interessate dalle mozioni e, soprattutto, anche nella lotta al littering i Comuni dispongono già di un'ampia autonomia senza necessità di legiferare ulteriormente a livello cantonale in un senso generale. Per questo è intenzione del Consiglio di Stato raccogliere le raccomandazioni e l'invito della Commissione di procedere con un'ulteriore campagna di sensibilizzazione verso i Comuni che potranno anche coinvolgere gli istituti scolastici, come avviene spesso con campagne contro il littering che coinvolgono i bambini e i giovani. Per rimanere ai Comuni è bene sapere che trentaquattro hanno aderito a queste iniziative e in questi territori sono stati installati cinquantasette totem e smokyto per raccogliere i mozziconi. Inoltre diverse autorità comunali stanno valutando la possibilità di introdurre un divieto di fumo nei parchi giochi e la creazione di spazi riservati ai fumatori in luoghi aperti come le piscine.

In questo senso l'odierna discussione servirà ulteriormente a sensibilizzare i Comuni e vorrei ringraziare tutti gli attori e gli enti locali che si stanno impegnando in questo delicato ambito. Ringrazio la Commissione e la relatrice di maggioranza per il lavoro svolto e per avere permesso di ricordare che la via da percorrere non è quella di ulteriori divieti, o non

almeno di questo tipo, quanto piuttosto la sensibilizzazione e la prevenzione, evitando di ribaltare sui Comuni nuovi oneri e imposizioni dall'alto. Piuttosto che un divieto generalizzato cantonale, peraltro di difficile verifica perché il costo per il controllo di una simile misura non è ancora stato valutato, sarebbe più efficace rafforzare la sensibilizzazione con i partner e con i Comuni, strategia che sta dimostrando buoni frutti con l'installazione delle strutture per raccogliere i mozziconi. Non è con nuovi divieti che riusciremo a sensibilizzare i cittadini alle regole della buona convivenza civile e al rispetto degli altri e dell'ambiente, anzi, proprio pensando ai giovani, i divieti suscitano esattamente l'effetto opposto.

GHISOLFI N., RELATRICE DI MINORANZA N. 7536C - Desidero replicare ad alcuni interventi.

La collega Viscardi ha detto che non esistono studi scientifici che provano che il fumo passivo all'aperto è dannoso: il fumo passivo fa male e quindi se qualcuno lo respira non si può dire che non faccia male. Che non sia ancora stato provato a livello scientifico che il fumo passivo all'aperto faccia male può anche darsi, ma sono sicura che in futuro vi saranno studi specifici. D'altra parte nel mio rapporto ne ho citati alcuni, che però la collega contesta: alcuni studi esistono. Per il verbale: la collega mi ha accusato che non la stavo ascoltando, mentre in realtà la stavo ascoltando.

Il collega Galeazzi ha detto che ho presentato mozioni con un accanimento da talebano: mi sembra che siano invece molto misurate e quindi gli chiedo di moderare i termini. In merito alla necessità dei controlli circa il rispetto del divieto trovo che sia un'osservazione incongruente con l'altra che egli ha formulato, vale a dire che bisogna attenersi al buon senso e all'intelligenza del cittadino.

Il Consigliere di Stato ha affermato che la concentrazione di fumo all'aperto non è così elevata come in luoghi chiusi e, quindi, ammette che vi è una certa concentrazione: si sa che esiste il fumo passivo anche all'aperto, soprattutto in determinate zone circoscritte. Ancora una volta ci serviranno anni per fare studi specifici. Per avere la prova, tramite studi scientifici, che il fumo fosse nocivo ci sono voluti molti anni e molte vittime: sarebbe stato bello anticipare detti studi scientifici.

Sono per lo meno contenta che vi saranno le campagne di sensibilizzazione che spero possano avere un effetto importante.

VISCARDI G., RELATRICE DEI RAPPORTI N. 7536A, 7536B E DEL RAPPORTO DI MAGGIORANZA N. 7536C - Non ho detto che il fumo non è dannoso, come probabilmente ha percepito la collega, né ho sostenuto che non vi sono emissioni dovute al fumo all'aria aperta, anzi ho detto l'opposto. Ho voluto dire che le sigarette emettono polveri fini – è citato nello studio che la collega menziona nel suo rapporto – che sono identiche a quelle emesse dalle auto attraverso i gas di scarico o che provengono dai combustibili per i riscaldamenti. Che queste polveri fini facciano male non vi è dubbio, ma la concentrazione di polveri fini dovute al fumo non è ancora provato che nuoccia alla salute. Le polveri fini nuocciono, ma nuocciono sicuramente di più quelle emesse dalle automobili. Per quanto riguarda la sensibilizzazione su cose dannose o pericolose, allora al pari di queste iniziative contro il fumo mi aspetto si faccia altrettanto per stabilire la proibizione di bere alcolici in luoghi pubblici.

GALEAZZI T. - Una precisazione: forse la collega Ghisolfi non è stata attenta anche durante il mio intervento poiché non le ho dato della talebana; oltretutto esiste ancora la libertà di espressione e non mi sembra che sia un termine così deleterio da non poter essere utilizzato. Ho parlato di "accanimento talebano" riferito alle continue restrizioni fatte alle libertà individuali e quindi non mi rivolgevo a lei: se ha capito così mi scuso.

FONIO G. - Sosterrò il rapporto di minoranza della collega Ghisolfi a favore della mozione riservata ai parchi giochi poiché questi luoghi sono dedicati ai bambini, che hanno la priorità e pertanto reputo ragionevole che all'interno di questi spazi, come stanno facendo diversi Comuni, si inserisca il divieto che va a tutela del bambino, tanto dal punto di vista sanitario quanto dal punto di vista educativo.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto n. 7536C della maggioranza commissionale sulla mozione "Introduzione di una norma specifica concernente il divieto di fumo nei parchi gioco e negli spazi all'aperto a disposizione di attività dedicate specificatamente ai minori" sono accolte con 51 voti favorevoli, 28 contrari e 3 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Bertoli M. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Foletti M. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - Maderni C. - Morisoli S. - Passalia M. - Passardi R. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Ris M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Bang H. - Berardi G. - Bourgoin S. - Buri S. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti Lepori M. - Fonio G. - Gardenghi C. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Marchesi P. - Merlo T. - Noi M. - Patuzzi M. - Pellegrini E. - Pinoja D. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Storni B.

Si astengono:

Ay M. - Pagani L. - Robbiani M.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto n. 7536A sulla mozione "Divieto di fumo presso le fermate e le stazioni dei mezzi pubblici di trasporto" sono accolte con 59 voti favorevoli, 8 contrari e 15 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bertoli M. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Foletti M. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - Maderni C. - Marchesi P. - Morisoli S. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Quadranti M. - Ris M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Bang H. - Crivelli Barella C. - Ghisletta R. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Pronzini M. - Riget L.

Si astengono:

Berardi G. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti Lepori M. - Fonio G. - Ghisolfi N. - Imelli S. - La Mantia L. - Merlo T. - Noi M. - Pagani L. - Patuzzi M. - Pugno Ghirlanda D. - Robbiani M. - Storni B.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto n. 7536B sulla mozione "Divieto di fumo presso le entrate dei locali chiusi accessibili al pubblico o adibiti a luoghi di lavoro per più persone" sono accolte con 63 voti favorevoli, 8 contrari e 12 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bertoli M. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Foletti M. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - Maderni C. - Marchesi P. - Morisoli S. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Quadranti M. - Ris M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Bang H. - Crivelli Barella C. - Ghisletta R. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L.

Si astengono:

Berardi G. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti Lepori M. - Fonio G. - Ghisolfi N. - La Mantia L. - Merlo T. - Noi M. - Patuzzi M. - Robbiani M. - Storni B.

**21. INIZIATIVA POPOLARE LEGISLATIVA GENERICA DEL 27 FEBBRAIO 2015
"PER IL RIMBORSO DELLE CURE DENTARIE" - ESAME DI RICEVIBILITÀ
(ART. 38 COST./TI)**

Rapporto del 17 maggio 2019

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si chiede al Parlamento di votare la ricevibilità dell'iniziativa popolare approvando la decisione annessa al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

GHISLETTA R., RELATORE - Auspico che quest'iniziativa possa finalmente essere evasa non solamente per quanto riguarda l'aspetto formale della ricevibilità, ma anche per l'aspetto di merito: il Parlamento deve avere un occhio di riguardo per le iniziative popolari, arrivando a discuterle in tempi rapidi, caso non avvenuto per quest'iniziativa che risale al febbraio 2015 e che deve ancora essere discussa approfonditamente nel merito.

La nuova Commissione sanità e sicurezza sociale ha voluto dare un segnale presentando questo rapporto sulla ricevibilità, in modo da accelerare l'iter dell'iniziativa, come farà prossimamente con altre due iniziative⁴ che riguardano le cure di prossimità e la sicurezza nelle strutture sanitarie. Osservo che negli altri Cantoni sono state presentate iniziative simili ma a carattere costituzionale; nella fattispecie l'iniziativa è legislativa e quindi deve essere tradotta in una norma di legge.

Caldeggio che il Dipartimento della sanità e della socialità invii quanto la Commissione ha richiesto più volte, ossia una presa di posizione organica sul merito e su eventuali controproposte da formulare. L'iniziativa in questione è generica e quindi i suoi tre punti andranno tradotti in un testo conforme, ed eventualmente nel caso di un controprogetto dovrà essere discusso anche questo.

Invito ad approvare il rapporto commissionale che conclude favorevolmente sulla ricevibilità, confermata anche dall'allegato rapporto del Consulente giuridico del Gran Consiglio.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio il relatore e la Commissione, anche per avere segnalato l'importanza di questa iniziativa, come delle altre due menzionate. È stata mia premura portare il tema, che mi sta a cuore, in Consiglio di Stato alcune settimane fa, visto anche che è coinvolto quello della profilassi e della prevenzione dentaria. Ho chiesto al Consiglio di Stato di poter valutare alcune misure mirate che ora, ottenuta l'autorizzazione del Governo, il mio

⁴ [Iniziativa popolare legislativa](#): Cure mediche e ospedaliere di prossimità, primo promotore: Sebastiano Martinoli, 27.03.2017 e [iniziativa popolare legislativa elaborata](#): Qualità e sicurezza delle cure ospedaliere, primo promotore: Brenno Balestra, 27.03.2017.

Dipartimento sta approfondendo. Vorrei proporre un controprogetto poiché, come avete scritto nel rapporto commissionale, il costo ipotizzato corrisponde a circa 100 milioni di franchi. Impregiudicata la scelta finale del Governo di eventualmente licenziare una proposta di controprogetto, sarà il Parlamento a valutare e approfondire il tema.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la decisione annessa al rapporto commissionale è accolta con 65 voti favorevoli e 2 astensioni. L'iniziativa è pertanto dichiarata ricevibile.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Arigoni Zürcher S. - Balli O. - Bignasca B. - Bourgoïn S. - Buri S. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti Lepori M. - Farinelli A. - Ferrari L. - Foletti M. - Fonio G. - Galusero G. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Marchesi P. - Merlo T. - Morisoli S. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Patuzzi M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Storni B. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si astengono:

Alberti E. - Pini N.

22. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Claudio Franschella

Il Segretario generale a.i., Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatari per MPS-POP-Ind.
"Per un Controllo cantonale delle finanze finalmente indipendente!"**

del 3 giugno 2019

Per chi non se ne fosse ancora reso pienamente conto, giova rilevare come le patetiche vicende della scorsa legislatura abbiano evidenziato una preoccupante mancanza d'indipendenza del Controllo cantonale delle finanze. Carenza che, a giudizio di chi scrive, non è legata alle qualità personali del responsabile tecnico di questo Servizio e di chi vi opera, ma è dovuta essenzialmente all'insoddisfacente collocazione dello stesso a livello organico-istituzionale. Del resto, come ci si potrebbe seriamente attendere un'attestazione di vera indipendenza nell'operato di un Servizio sottoposto, anche solo amministrativamente, a un Consigliere di Stato in particolare, e i cui dipendenti sono nominati dal Governo, possono essere licenziati dal Governo e sottostanno al potere gerarchico e disciplinare di quest'ultimo? La grande timidità con la quale il Controllo cantonale delle finanze ha segnalato in passato (quando lo ha fatto) alla Commissione gestione e finanze del Gran Consiglio un certo numero di anomalie, per nulla secondarie, riguardanti i rimborsi spese e i diritti di carica dei Consiglieri di Stato è purtroppo sintomatica di una situazione di timorosa subordinazione.

Il Consiglio di Stato pare del resto non comprendere (o, peggio ancora, finge di non comprendere) la natura e la dimensione del problema; in ogni caso dimostra ben poca sensibilità verso il tema. In proposito basti ricordare che, nel comunicato stampa dell'11 aprile scorso riguardante la seduta costitutiva del Governo di nuova elezione, veniva indicato, come **direttore** del Controllo cantonale delle finanze, non il signor Giovanni Cavallero, ma il suo responsabile amministrativo, Consigliere di Stato Norman Gobbi! Ogni commento è superfluo.

Con questo atto parlamentare non si chiede di rivoluzionare l'assetto istituzionale conferendo nuovi poteri e competenze al Controllo cantonale delle finanze, ma unicamente di ritoccare le norme vigenti al fine di consentirgli di assolvere con la necessaria indipendenza i compiti e le responsabilità che tutt'oggi gli spettano. Più precisamente, attraverso la presente iniziativa si propone, mediante puntuali modifiche della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio 1986 (LGF), una modifica della Legge sugli onorari dei magistrati del 14 maggio 1973, una modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995 (LORD), nonché una modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC):

- di sopprimere l'attribuzione amministrativa del Controllo cantonale delle finanze a un membro del Governo e, di riflesso, al Consiglio di Stato stesso;

- di elevare il responsabile del Controllo cantonale delle finanze al rango di magistrato eletto dal Gran Consiglio, su proposta della Commissione gestione e finanze, per un periodo di nomina di 10 anni; pur non avendo il futuro Controllore cantonale delle finanze il potere di adottare decisioni vincolanti, si ritiene nondimeno adeguato parificarlo, dal profilo salariale, ai Pretori, al presidente della Pretura penale, al presidente del Tribunale di espropriazione e al magistrato dei minorenni, tenuto conto, in particolare, della complessità e della delicatezza del ruolo nonché delle responsabilità inerenti alla gestione di un Servizio specializzato e dotato di competenze variegate;
- di conferire al Controllore cantonale delle finanze la funzione e le responsabilità di autorità di nomina nei confronti dei dipendenti del Controllo cantonale delle finanze;
- di conferire alla Commissione gestione e finanze del Gran Consiglio la competenza di definire, su proposta del Controllore cantonale delle finanze, l'organigramma nonché il fabbisogno di personale e di risorse finanziarie del Controllo cantonale delle finanze;
- di eliminare dalla normativa esistente quelle disposizioni che indebitamente conferiscono (o paiono conferire) al Consiglio di Stato un accesso privilegiato al Controllo cantonale delle finanze, un certo controllo sul funzionamento e sulla pianificazione delle attività dello stesso, o ancora, un potere decisionale sulle contestazioni cui possono dare adito i rapporti di revisione del Controllo cantonale delle finanze. Si tratta, inoltre, di togliere al Consiglio di Stato la competenza di adottare il Regolamento del Controllo cantonale delle finanze, per affidarla allo stesso Controllore cantonale delle finanze, dopo consultazione della Commissione gestione e finanze.

Le diverse modifiche di legge qui proposte sono allegate al presente documento.

Per MPS-POP-Ind.
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

Allegati:
Disegni di legge contenenti le modifiche proposte

A)

Disegno di

LEGGE

sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio 1986 (LGF); modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 3 giugno 2019 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti;
- visto il messaggio ... n. ... del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto ... n. ... della Commissione ...,

d e c r e t a :

Capitolo VI
Controllo cantonale delle finanze

Statuto

Art. 36 (modifiche)

¹Il Controllo cantonale delle finanze è l'organo **amministrativo** superiore del Cantone in materia di controllo della gestione finanziaria:

- a) del Gran Consiglio;
- b) del Consiglio di Stato;
- c) dell'Amministrazione cantonale;
- d) dei tribunali cantionali;
- e) delle aziende statali alle quali la legislazione speciale federale o cantonale non conferisce autonomia;
- f) degli enti pubblici e privati a cui lo Stato delega un compito pubblico, ai quali partecipa finanziariamente o concede aiuti finanziari.

²Il Controllo cantonale delle finanze è organicamente autonomo e indipendente. ~~; il Consiglio di Stato stabilisce a quale dei suoi membri, escluso il direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia, è attribuito amministrativamente.~~

Controllore cantonale delle finanze

Art. 36bis (nuovo)

¹Il Controllo cantonale delle finanze è gestito e diretto dal Controllore cantonale delle finanze. Questi è un magistrato eletto dal Gran Consiglio, per un periodo di 10 anni, su proposta della Commissione gestione e finanze.

²L'elezione del Controllore cantonale delle finanze avviene previo concorso pubblicato a cura della Commissione gestione e finanze del Gran Consiglio nel Foglio ufficiale, per la durata minima di 15 giorni.

³Per la partecipazione al concorso e per lo svolgimento della carica di Controllore cantonale delle finanze è richiesta la nazionalità svizzera.

⁴Il bando di concorso deve indicare il requisito di cui al cpv. 3. La Commissione gestione e finanze può subordinare la partecipazione al concorso a ulteriori requisiti concernenti i titoli di studio, l'esperienza e le competenze professionali; essi devono essere indicati nel bando.

⁵La Commissione di esperti indipendenti per l'elezione dei magistrati non interviene nella procedura di elezione del Controllore cantonale delle finanze.

⁶Il periodo di nomina del primo titolare della funzione di Controllore cantonale delle finanze scade il 1° giugno del decimo anno civile che segue quello della sua elezione.

⁷Al Controllore cantonale delle finanze sono applicabili gli art. 18-19, 21, 22 cpv. 1, 23 cpv. 1 e 2 e 27a della legge sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006 (LOG). Il medesimo è inoltre sottoposto al potere disciplinare e di sorveglianza del Consiglio della magistratura (art. 74 e segg. LOG).

⁸Se, nell'ambito del rinnovo del mandato decennale del Controllore cantonale delle finanze, la Commissione gestione e finanze intende proporre la rielezione del titolare, il rapporto all'indirizzo del Gran Consiglio dovrà essere corredato dal preavviso del Consiglio della magistratura sulla candidatura e da copia di eventuali decisioni, adottate da detto Consiglio nel corso del precedente periodo di nomina, recanti sanzioni contro l'interessato.

Rapporti d'impiego, organico e risorse finanziarie

Art. 36ter (nuovo)

¹Il Controllore cantonale delle finanze riveste la funzione di autorità di nomina dei dipendenti del Controllo cantonale delle finanze, ai sensi dell'art. 2 cpv. 1 lett. c) della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995 (LORD) e delle altre normative concernenti il personale dello Stato.

²L'organigramma e il fabbisogno di personale nominato o incaricato dal Controllo cantonale delle finanze è stabilito dalla Commissione gestione e finanze del Gran Consiglio, su proposta del Controllore cantonale delle finanze. Lo stesso avviene, annualmente, per il fabbisogno di personale ausiliario.

³La Commissione gestione e finanze del Gran Consiglio, su proposta del Controllore cantonale delle finanze, allestisce il progetto di preventivo del Controllo cantonale delle finanze e lo trasmette al Consiglio di Stato, che lo inserisce nei conti generali dello Stato.

Competenze

Art. 36a (modifiche)

¹Il Controllo cantonale delle finanze coadiuva **il Gran Consiglio**, il Consiglio di Stato **e le Magistrature permanenti** per la sorveglianza in materia finanziaria e amministrativa. **Essi possono** ~~Il Consiglio di Stato può attribuirgli~~ verifiche particolari.

²**Il Controllo cantonale delle finanze** ~~Esso può ricevere mandati dalla Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio per l'esercizio dell'alta vigilanza o per esaminare questioni particolarmente importanti, previa informazione al Consiglio di Stato che può completare il mandato.~~

³Su specifico incarico del Consiglio di Stato o della Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio, il Controllo cantonale delle finanze può svolgere mandati:

- a) riguardanti i Comuni, in collaborazione con la Sezione degli enti locali;
- b) di natura tecnico-finanziaria, in collaborazione con un perito esterno.

⁴Esso ha un potere illimitato di verifica e può effettuare in qualsiasi momento dei controlli con o senza preavviso, su sua propria iniziativa. Nei confronti degli enti privati che non sono soggetti a mandati di verifica specifici da parte del Controllo cantonale delle finanze e ai quali lo Stato concede aiuti finanziari, il controllo è limitato all'utilizzazione corretta dell'aiuto.

⁵I compiti e i mandati particolari del Controllo cantonale delle finanze devono tener conto delle competenze e delle risorse a disposizione e dell'attività regolare annuale pianificata.

⁶Se un mandato di controllo esige particolari conoscenze tecniche, il Controllo cantonale delle finanze può chiedere l'aiuto di esperti.

~~⁷Il direttore del Controllo cantonale delle finanze è nominato dal Consiglio di Stato, con consultazione della Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio.~~

⁸Il Regolamento del Controllo cantonale delle finanze è emanato ~~dal Consiglio di Stato~~ **dal Controllore cantonale delle finanze, dopo consultazione** ~~con il preavviso della Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio.~~

⁹Il Controllo cantonale delle finanze tratta direttamente con il **Gran Consiglio, il Consiglio di Stato, le altre** autorità, i servizi, le aziende, gli enti sottoposti al suo controllo e con la Commissione ~~della gestione e delle finanze del Gran Consiglio, previa informazione al Consiglio di Stato.~~

¹⁰Il Controllo cantonale delle finanze elabora annualmente il proprio programma d'attività e il rapporto dell'attività svolta, che trasmette per discussione ~~al Consiglio di Stato e alla Commissione della gestione~~ **gestione e finanze** del Gran Consiglio.

...

Obbligo d'informazione

Art. 40 (modifica)

¹Le decisioni di natura finanziaria e contabile del Gran Consiglio, del Consiglio di Stato, e dei dipartimenti **e delle Magistrature permanenti** sono da trasmettere al Controllo cantonale delle finanze.

^{1bis}Riservati gli obblighi di legge, ai collaboratori del Controllo cantonale delle finanze è vietato divulgare qualsiasi informazione alla quale hanno accesso e di cui hanno preso conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. Questo obbligo sussiste anche dopo la cessazione della funzione. La trasgressione a questo obbligo è punita conformemente all'art. 320 del Codice penale svizzero.

²Gli organi sottoposti alla vigilanza del Controllo cantonale delle finanze devono prestare la loro collaborazione e mettere a disposizione di quest'ultimo tutte le informazioni, la documentazione, e gli accessi ai loro sistemi informatici, necessari all'esecuzione di suoi compiti. In tali ambiti, non possono invocare l'obbligo del segreto d'ufficio.

³Gli organi amministrativi con compiti di vigilanza finanziaria trasmettono i loro rapporti di controllo al Controllo cantonale delle finanze. Questo può pronunciarsi sul seguito da dare a tali rapporti.

Rapporti di revisione

Art. 41 (modifica)

¹Il Controllo cantonale delle finanze redige in forma scritta i suoi rapporti di revisione.

²Sulle osservazioni contenute nei rapporti, il Dipartimento o il servizio interessato devono prendere posizione scritta entro due mesi.

~~³In caso di divergenze il Consiglio di Stato decide in modo definitivo sui rapporti di revisione contestati.~~

⁴Nel caso di rilievi di una certa gravità, il Controllo cantonale delle finanze informa il Dipartimento competente, il Consiglio di Stato, il Presidente della Commissione ~~della gestione e delle finanze~~ del Gran Consiglio e la Sottocommissione ~~delle finanze~~. In questi casi il Controllo cantonale delle finanze può proporre gli opportuni provvedimenti e le misure necessarie; ne informa inoltre il Presidente della Commissione ~~della gestione e delle finanze~~ del Gran Consiglio e la Sottocommissione ~~delle finanze~~.

⁵Se il Controllo cantonale delle finanze scopre un'azione punibile amministrativamente o penalmente, lo comunica al Dipartimento interessato e al Consiglio di Stato, rispettivamente all'organo responsabile dell'ente verificato, che adottano immediatamente le misure necessarie; il Controllo cantonale delle finanze ne informa inoltre il Presidente della Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio e la Sottocommissione delle finanze.

— — — — —

B)

Disegno di

LEGGE

sugli onorari dei magistrati del 14 maggio 1973; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 3 giugno 2019 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti;
- visto il messaggio ... n. ... del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto ... n. ... della Commissione ...,

d e c r e t a :

Onorario dei magistrati

Art. 1

¹L'onorario annuo dei magistrati è così stabilito:

1. Giudici del Tribunale di appello: fr. 214'908.00
2. Procuratore generale: fr. 213'242.00
3. Procuratori generali sostituti: fr. 208'244.00
4. Giudici dei provvedimenti coercitivi: fr. 208'244.00
5. Procuratori pubblici: fr. 204'912.00
6. Pretori, presidente della Pretura penale, presidente del Tribunale di espropriazione, e magistrato dei minorenni e **Controllore cantonale delle finanze**: fr. 197'415.00
7. Sostituto magistrato dei minorenni: fr. 166'595.00
8. Pretore aggiunto: fr. 144'938.00.

²Gli stipendi dei magistrati sono adeguati all'evoluzione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo in base a quanto previsto agli art. 5 e 44 della LStip.

³È escluso il premio per prestazioni eccezionali dell'art. 18 della LStip.

— — — — —

C)

Disegno di

LEGGE

sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995 (LORD); modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 3 giugno 2019 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti;
- visto il messaggio ... n. ... del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto ... n. ... della Commissione ...,

d e c r e t a :

TITOLO I Disposizioni generali

Capitolo IV

Assunzione e gestione del personale

A. Norme generali

I. Autorità competente

Art. 2 (modifica)

¹Il conferimento della nomina e dell'incarico è di competenza:

- a) del Consiglio di Stato per gli impiegati dell'amministrazione cantonale e per i docenti delle scuole cantonali;
- b) del Municipio o della delegazione scolastica consortile per i docenti delle scuole comunali;
- c) del Tribunale di appello, del Ministero pubblico , ~~e~~ delle altre Magistrature permanenti **e del Controllo cantonale delle finanze** per i propri dipendenti;
- d) del Gran Consiglio, su proposta dell'Ufficio presidenziale, per il Segretario generale del Gran Consiglio;
- e) dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio per gli altri dipendenti dei Servizi del Gran Consiglio.

²È di competenza delle autorità di cui alle lett. a), b), c) ed e) l'incarico del personale ausiliario e dei supplenti.

— — — — —

D)

Disegno di

LEGGE

sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC); modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 3 giugno 2019 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti;
- visto il messaggio ... n. ... del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto ... n. ... della Commissione ...,

d e c r e t a :

TITOLO VII **Alta vigilanza**

Pianificazione quadriennale e verifica

Art. 79a (modifica)

¹Nell'ambito dell'alta vigilanza esercitata dal Gran Consiglio è prevista una pianificazione quadriennale avente quale obiettivo la verifica finanziaria e procedurale di un settore amministrativo a rotazione o, in alternativa, di un progetto di rilevanza particolare.

²La scelta del settore amministrativo o del progetto da esaminare spetta alla Commissione della gestione e delle finanze, che si avvale, per la verifica, del Controllo cantonale delle finanze.

³La programmazione dell'attività è discussa **con il Controllore cantonale delle finanze** ~~con il Direttore amministrativo e il Direttore tecnico del Controllo cantonale delle finanze~~, tenuto conto delle risorse a disposizione e dell'attività annuale pianificata.

⁴Durante l'attività di verifica, il Controllo cantonale delle finanze riferisce alla sottocommissione designata dalla Commissione della gestione e delle finanze.

⁵La programmazione di cui ai capoversi precedenti non limita l'assegnazione al Controllo cantonale delle finanze di altri mandati puntuali dettati da esigenze o situazioni contingenti.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Piero Marchesi per il Gruppo UDC per la modifica degli art. 75 e 76 della Legge organica comunale (Più potere al popolo con la modifica della LOC nel solco della recente modifica della LEDP)

del 3 giugno 2019

Il 6 novembre 2018, nell'ambito della revisione della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP), il Parlamento ha evaso l'iniziativa parlamentare generica presentata il 22 settembre 2014 dal deputato Sergio Morisoli, che proponeva la modifica della Costituzione cantonale con l'obiettivo di estendere i termini per la raccolta delle firme e ridurre il numero di sottoscrizioni necessarie per il deposito delle domande d'iniziativa costituzionale e legislativa e delle domande di referendum a livello cantonale.

I diritti politici includono la possibilità di proporre o sottoscrivere domande di referendum e di iniziativa (costituzionali o legislative). La Costituzione stabilisce il numero di firme e i termini entro i quali occorre raccogliere le adesioni degli aventi diritto di voto. La modifica costituzionale approvata il 6 novembre 2018 dal Gran Consiglio, ampiamente accolta in voto popolare il 10 febbraio 2019, estende il periodo di raccolta delle firme sia per le iniziative, sia per i referendum. Il numero delle firme necessarie non è stato modificato. I termini di raccolta delle firme per il referendum facoltativo passano da 45 a 60 giorni e il numero delle firme rimane invariato a 7'000.

Per l'iniziativa legislativa si passa da 60 giorni a 100 giorni con 7'000 firme e per l'iniziativa costituzionale (revisione totale e parziale) si passa da 60 giorni a 100 giorni per 10'000 firme.

Per analogia anche i termini relativi al funzionamento della Democrazia diretta comunale dovrebbero essere modificati attraverso un adeguamento della Legge organica comunale (LOC).

Questa iniziativa propone una modifica degli articoli che determinano i tempi per la raccolta firme in piena coerenza con quanto deciso dal Parlamento cantonale.

Attuali articoli della LOC:

Art. 75 - Referendum

¹Sono soggette a referendum le risoluzioni del consiglio comunale di cui alle lett. a, d, e, g, h, i e m dell'art. 13 e agli articoli 192a e 193f, come pure nei casi stabiliti da legge speciali, quando ciò sia domandato da almeno il 15% dei cittadini, ritenuto un massimo di 3000 cittadini.

²Nel computo del numero si tiene conto dei cittadini iscritti nel catalogo al momento della pubblicazione della risoluzione all'albo comunale, esclusi i cittadini all'estero.

³La domanda di referendum dev'essere presentata per iscritto al Municipio entro quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione della risoluzione all'albo comunale e indicare la risoluzione per la quale il referendum è chiesto.

⁴Entro un mese dalla presentazione, il municipio esamina se la domanda è regolare e ricevibile e pubblica all'albo la sua decisione.

⁵Riconosciute la regolarità e la ricevibilità, esso sottopone la risoluzione alla votazione popolare al più tardi entro cinque mesi dalla pubblicazione all'albo della decisione.

Art. 76 - Iniziativa

¹Per iniziativa popolare possono essere fatte proposte sugli oggetti di cui alle lett. a, d, e, g, h, i e m dell'art. 13 e degli articoli 192a e 193f, come pure nei casi stabiliti da leggi speciali.

²I cittadini che intendono proporre un'iniziativa popolare devono depositare il testo, firmato almeno da tre promotori, presso la cancelleria comunale che ne farà immediata pubblicazione all'albo.

I promotori designano un loro rappresentante autorizzato a ricevere le comunicazioni ufficiali ed a ritirare l'iniziativa in qualsiasi momento, al più tardi entro otto giorni dalle deliberazioni del consiglio comunale. La raccolta delle firme deve avvenire entro novanta giorni dal deposito dell'iniziativa alla cancelleria comunale.

³La domanda dev'essere presentata per iscritto al Municipio, firmata da almeno il 15% dei cittadini, ritenuto un massimo di 3000 cittadini.

⁴Nel computo del numero si tiene conto dei cittadini iscritti nel catalogo al momento del deposito del testo da parte dei promotori, esclusi i cittadini all'estero.

⁵Entro un mese dalla presentazione, il municipio esamina se la domanda è regolare e ricevibile e pubblica all'albo la sua decisione. Entro sessanta giorni dalla pubblicazione, il municipio la sottopone al Consiglio comunale, accompagnandola eventualmente con un controprogetto.

⁶Se si tratta di normativa legislativa, essa può essere presentata in forma generica o in forma elaborata.

La LOC viene modificata come segue:

Art. 75 cpv. 3 (modificato):

³La domanda di referendum dev'essere presentata per iscritto al Municipio entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della risoluzione all'albo comunale e indicare la risoluzione per la quale il referendum è chiesto.

Art. 76 cpv. 2 (modificato):

²I cittadini che intendono proporre un'iniziativa popolare devono depositare il testo, firmato almeno da tre promotori, presso la cancelleria comunale che ne farà immediata pubblicazione all'albo.

I promotori designano un loro rappresentante autorizzato a ricevere le comunicazioni ufficiali ed a ritirare l'iniziativa in qualsiasi momento, al più tardi entro otto giorni dalle deliberazioni del consiglio comunale. La raccolta delle firme deve avvenire entro cento giorni dal deposito dell'iniziativa alla cancelleria comunale.

Per il Gruppo UDC
Piero Marchesi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Fabio Badasci e cofirmatari per la modifica della Legge concernente i giorni festivi ufficiali nel Cantone Ticino (Introdurre il giorno del "venerdì Santo" come giorno festivo ufficiale)

del 3 giugno 2019

Il Ticino è uno dei pochi Cantoni svizzeri a non considerare il "venerdì Santo", giorno che precede la Pasqua, come giorno festivo e questo crea non pochi problemi di traffico sulle nostre strade ma anche perdita di tempo per le aziende ticinesi che si devono spostare per lavoro durante questa giornata.

Già oggi diverse aziende o perché hanno la sede in Svizzera interna o per scelta personale religiosa o di opportunità chiudono la propria ditta e preferiscono "liberare il traffico" dai mezzi edili dando un giusto aiuto alla mobilità già resa molto difficile in questa particolare giornata. Sarebbe quindi opportuno rendere questa Festa riconosciuta per legge e dare un reale contributo in questo giorno alla mobilità in Ticino.

Per questo motivo si chiede di modificare la Legge concernente i giorni festivi ufficiali nel Cantone Ticino, come segue:

Art. 1

Oltre alle domeniche sono designati come giorni festivi ufficiali i seguenti:

1. Capo d'anno; 2. Epifania; 3. San Giuseppe; 4. Venerdì Santo 5. Lunedì di Pasqua; 6. Primo maggio; 7. Ascensione; 8. Lunedì di Pentecoste; 9. Corpus Domini; 10. San Pietro e Paolo; 11. Il Primo agosto (anniversario della fondazione della Confederazione); 12. Assunzione; 13. Ognissanti; 14. Immacolata; 15. Natale; 16. Santo Stefano.

Fabio Badasci

Agustoni - Fonio - Schoenenberger - Storni

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Anna Biscossa e cofirmatari per la modifica dell'art. 18 della Legge sui trasporti pubblici (Emergenza climatica e trasporti pubblici)

del 3 giugno 2019

L'emergenza climatica è uno dei principali problemi a livello mondiale, con il surriscaldamento globale che ha già e avrà sempre più pesanti conseguenze su tutto

l'ecosistema planetario. Le condizioni di vita dell'uomo stanno cambiando e cambieranno ancora più radicalmente nei prossimi anni.

Questa prospettiva spaventa i giovani di tutta la terra e li ha spinti a mobilitarsi in modo massiccio.

Anche in Ticino si sono svolte importanti manifestazioni durante le quali i giovani ticinesi hanno chiesto espressamente alla politica di agire.

Il surriscaldamento climatico è sicuramente un problema globale e occorrono soluzioni internazionali, ma questo non deve esimerci dall'assumerci come Parlamento ticinese le nostre responsabilità e agire nel limite delle nostre competenze.

L'utilizzo del trasporto pubblico, al posto del veicolo privato, è un elemento importante per la riduzione del traffico veicolare privato e quindi anche delle emissioni di CO₂.

Nel nostro Cantone il mezzo di trasporto pubblico è ancora troppo poco utilizzato e, fuori dalle città e dagli assi principali di trasporto, non costituisce ancora un'alternativa sempre percorribile all'uso del mezzo privato (la sera, nei giorni festivi, per i costi, ecc.).

La cultura del trasporto pubblico va quindi promossa con convinzione e in tal senso crediamo sia fondamentale incentivare i giovani all'uso dello stesso, anche diminuendo il costo del biglietto. Questo non solo avrebbe un effetto immediato e tangibile, ma anche prospettico perché l'abitudine a utilizzare i mezzi di trasporto pubblico sarà ragionevolmente mantenuta anche in età adulta.

Oggi in Ticino i costi totali del trasporto pubblico regionale ammontano a 222.54 mio (dati 2018).

Di questi 71.51 mio sono pagati dagli utenti con l'acquisto di biglietti e abbonamenti.

I restanti 151.03 mio sono finanziati con denaro pubblico:

- 143.26 mio, di cui 59.97 provengono dalla Confederazione, 54.30 dal Cantone, 28.99 dai Comuni, sotto forma di contributi ordinari per il traffico regionale;
- 7.77 mio (equamente divisi al 50% tra Cantone e Comuni) sotto forma di contributi supplementari per le agevolazioni tariffali.

Percentualmente quindi la ripartizione dei costi è la seguente:

- 32.1% pagato direttamente dagli utenti;
- 64.4% pagato come contributo ordinario dagli Enti pubblici;
- 3.5% pagato come contributo supplementare sotto forma di agevolazioni tariffali dagli Enti pubblici.

Nel contributo del 32.1% pagato direttamente dagli utenti, vi sono già oggi differenze di ripartizione degli oneri tra adulti e giovani.

Definire la quota parte delle diverse categorie nel dettaglio appare complesso, perché la stessa può modificarsi a dipendenza delle diversità tariffali e della quota dei giovani rispetto agli adulti nelle stesse (senza dimenticare che anche i pensionati, a loro volta, possono beneficiare di tariffe agevolate).

Tenuto conto di quanto precede, la ripartizione tra i diversi gruppi di età porta a definire a circa il 40% dei costi effettivi del trasporto il contributo pagato effettivamente dagli utenti adulti e al 20% quello sostenuto dai giovani.

Al fine quindi di incentivare la cultura del trasporto pubblico tra i giovani incidendo sul costo del biglietto, senza però rendere gratuito lo stesso, con lo scopo di ricordare ai

fruitori che comunque anche il trasporto pubblico genera ricadute ambientali che hanno un impatto sul clima, ***si chiede di modificare come segue la Legge sui trasporti pubblici:***

Modifica art. 18 LTPub

Art. 18.1

Il Cantone può adottare facilitazioni tariffali finalizzate all'acquisizione di utenti regolari.

Art. 18a

Il Consiglio di Stato può decidere e finanziare facilitazioni tariffali, che possono andare sino alla gratuità dei trasporti pubblici, in caso d'inquinamento molto forte in una regione, principalmente nei giorni feriali.

Art. 18.2 (nuovo)

Le tariffe per gli utenti fino ai 25 anni di età non superano in ogni caso il 5% del costo effettivo a carico degli utenti del trasporto.

Anna Biscossa

Ay - Bang - Bourgoin - Buri - Corti -
Crivelli Barella - Durisch - Ferrari -
Gardenghi - Ghisletta - La Mantia -
Lepori - Lurati Grassi - Schoenenberger -
Sirica - Stephani

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Fabrizio Sirica per il Gruppo socialista "Per una reale trasparenza nei finanziamenti alla politica"

del 3 giugno 2019

Motivazione

La problematica

La problematica di fondo messa al centro dell'iniziativa parlamentare è la relazione tra politica e interessi specifici. La questione dei rapporti fra i poteri di natura politica, economica e ideologica riguarda qualsiasi società, uno dei criteri di civiltà e grado di democrazia delle stesse è la trasparenza con la quale questi rapporti possono essere osservati e controllati dai cittadini, oltre che i paletti che lo stato inserisce per regolarli.

Per gli elettori è infatti di fondamentale importanza poter conoscere quali legami ci sono

tra interessi particolari e partiti, candidati o promotori di iniziative/referendum, questo permette loro di formarsi un'opinione compiuta. Mentre per le opposizioni politiche, oltre che per quel che viene definito il quarto potere (i media), essere a conoscenza di questi legami concede di svolgere con maggior attenzione il ruolo di controllori, affinché al centro delle decisioni politiche vi sia sempre l'interesse pubblico e non quello di pochi.

Lo strumento forse più importante in possesso dello stato è relativo all'inserimento di regole per rendere trasparenti i finanziamenti alla politica. Laddove vi è un finanziamento, in denaro o in natura, è palese che c'è un legame di interesse tra i due soggetti. Il finanziamento influenzerà il candidato o il partito? Il finanziamento è motivato da interessi ideologici o materiali? A queste e ad altre domande non si potrà mai rispondere compiutamente, ma avere informazioni trasparenti permette ai cittadini di farsi un'idea più precisa rispetto a tali questioni fondamentali.

In un periodo storico in cui si assiste a una disaffezione rispetto alle istituzioni e al mondo politico, basti osservare il crescente astensionismo o il voto senza intestazione, fare un passo verso una reale trasparenza non è solo importante, ma è vitale.

A livello svizzero

La Svizzera è una delle poche democrazie occidentali a non avere delle regole riguardo al finanziamento della politica. Una situazione che ha portato il Consiglio federale ad essere ammonito e più volte richiamato dal GRECO (Gruppo di Stati contro la corruzione) e da organizzazioni no profit internazionali. Nel 2015, dando il proprio avviso negativo a una mozione dei Verdi su questo tema, una delle argomentazioni che utilizzò il Consiglio federale per giustificare l'assenza di regole fu il federalismo, portando gli esempi di cantoni come Neuchâtel, Ginevra e il Ticino, l'esecutivo nazionale sottolineò la possibilità legislativa dei cantoni in questo ambito.

Una risposta parziale e insufficiente che ha portato un gruppo di partiti e associazioni, guidati dal Partito Socialista Svizzero, a lanciare un'iniziativa popolare a livello federale e sulla quale potremmo essere chiamati a votare nel corso della legislatura 2019-2023.

A livello cantonale

In Ticino la Legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998 legifera, attraverso gli articoli 114 e 115, sul finanziamento dei gruppi politici e delle campagne elettorali cantonali. Più nello specifico, è previsto che i partiti e i movimenti politici comunichino annualmente alla Cancelleria dello Stato l'ammontare dei finanziamenti che eccedono la somma di fr. 10'000.- annua e l'identità dei donatori. Mentre per i candidati a elezioni, per promotori di iniziative e referendum sul piano cantonale è previsto che entro il termine di trenta giorni antecedente la data della votazione sia comunicato alla Cancelleria dello Stato l'ammontare dei finanziamenti che eccedono la somma di 5'000 franchi e l'identità dei donatori.

Sulla carta sembrerebbe quindi che la politica sia trasparente nei confronti dei cittadini ticinesi, i quali, con una richiesta alla Cancelleria dello Stato possono ottenere la lista dei finanziamenti dal 2000 ad oggi. Osservando la lista tuttavia viene più di un dubbio sul funzionamento e sul rispetto della legge. Da una breve analisi si possono evidenziare alcuni fatti di rilievo: dal 2000 ad oggi, in un lasso di tempo che ha visto ben 5 elezioni al

Parlamento e al Governo, soltanto tre candidati (due al Parlamento e una al Consiglio di Stato, tutte e tre poi non elette) hanno annunciato un finanziamento superiore a 5'000 franchi. Mentre sono unicamente il PS, il PLR e l'UDC ad aver comunicato alla cancelleria finanziamenti superiori a 10'000 franchi (il PLR e l'UDC annunciano pure il versamento della quota parlamentare al partito; cosa che non occorre fare perché già nota provenendo dallo Stato e perché il gruppo non ha personalità giuridica).

È credibile affermare che partiti di Governo come la Lega e il PPD non abbiano mai ricevuto finanziamenti superiori a 10'000 franchi da persone fisiche o giuridiche? Può essere immaginabile che delle centinaia di candidati al Governo ticinese degli ultimi 19 anni, soltanto una persona ha ricevuto un finanziamento superiore o pari a 10'000 franchi?

È credibile raccontare che una campagna per il Consiglio di Stato che ha tappezzato per due mesi il Cantone di cartelloni, riempito giornali e portali di inserzioni, che ha offerto decine di ricchi aperitivi, sia stata finanziata solo con 40'000 franchi di personali e da qualche amico e familiare, senza donazioni superiori a 5'000 franchi, come avvenuto in un caso nell'elezione 2019?

Supponendo che tutto questo sia credibile, le modifiche che propongo qui sotto renderebbero lo scenario politico ticinese trasparente e fugherebbero ogni dubbio.

Personalmente però sono certo di poter affermare che vi sono tutti gli elementi per supporre che siamo dinanzi a una grave e perpetuata inosservanza della legge da parte di molti candidati, eletti e di partiti. Questo è possibile perché i due articoli di legge menzionati pocanzi si basano sull'autodichiarazione e per giunta non prevedono nessun tipo di controllo.

Di fronte allo scempio, alla presa in giro di avere degli eletti e dei partiti di governo che non rispettano la legge (fatto che legittima e alimenta la sfiducia di molti cittadini nei confronti della politica) occorre agire!

Propongo pertanto che gli art. 114 e 115 siano modificati inserendo:

- **Il principio dell'automatismo e non più dell'autodichiarazione**

art. 114 cioè che ogni anno tutti i partiti rappresentati in Gran Consiglio forniscano in cancelleria i propri conti specificando la fonte delle entrate;

art. 115 che 60 giorni prima del voto i candidati al CdS, i promotori di iniziative e referendum presentano il proprio preventivo con fonte delle entrate e uscite.

- **La verifica e il controllo**

sia per l'art. 114 che per il 115 inserire che un organo dello Stato svolga il ruolo di verifica e controllo, in maniera da appurare la veridicità della documentazione consegnata;

art. 115 gli eletti, così come i vincitori di iniziative e referendum, entro 30 giorni dopo il voto consegnano il consuntivo dettagliato della campagna.

- **L'inasprimento delle sanzioni**

per l'art. 115 un candidato che non ha rispettato questa legge prioritaria per la credibilità delle istituzioni deve poter essere esautorato dal suo ruolo; l'attuale sanzione appare talmente blanda da non costituire un effetto dissuasivo.

Per il Gruppo socialista
Fabrizio Sirica

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Matteo Pronzini e cofirmatari per MPS-POP-Ind.
"Per la costituzione di un Ente cantonale case anziani e cure a domicilio"

del 3 giugno 2019

Le vicende degli ultimi giorni relative alla Casa per anziani Santa Filomena di Stabio (già oggetto di denunce in passato) hanno riproposto la questione della gestione delle case per anziani nel nostro cantone. Non vi sono dubbi che non si possa più continuare con la situazione attuale.

Avevamo d'altronde sottolineato il fatto che la situazione fosse ormai sfuggita al controllo del Governo in un'interrogazione e che ci permettiamo di richiamare qui di seguito:

"Casa Anziani Balerna, Casa Anziani Pedemonte a Bellinzona, Centro Somen Sementina, Casa Anziani Biasca, Casa Rea, Casa San Donato Intragna, Casa Rea Minusio, Casa Anziani Santa Filomena Stabio, Casa Anziani Tusculum Arogno e Melano, Casa Anziani San Rocco a Morbio Inferiore.

La lista di case per anziani nei quali sono esplosi o stanno covando situazioni di tensioni tra le direzioni e il personale curante è lunga. Si tratta di situazioni nelle quali vi sono molti tratti comuni:

- *pressione sui prezzi determinata dalla logica economicista della LAMal fortemente accentuata nel corso degli ultimi anni;*
- *direzioni incompetenti maggiormente interessate alle proprie carriere che al bene dell'istituto;*
- *organi direttivi (consigli di fondazione, municipali, ecc.) messi lì unicamente come marionette in balia delle direzioni;*
- *autorità cantonali che abdicano al loro compito di controllo.*

Significativa l'intervista sulla Regione del 6 febbraio 2018 al Presidente del Consiglio di Stato Manuele Bertoli in relazione al caso San Donato di Intragna:

"In termini generali trovo abbastanza triste che debba intervenire il medico cantonale

per dirimere una problematica che è di competenza di un Consiglio di fondazione".

"Evidentemente in questo caso il Consiglio di fondazione non ha gestito quella situazione come avrebbe dovuto, visto che a un certo punto ha dovuto farsi dire da altri cosa fosse necessario fare". "Una riflessione profonda va evidentemente fatta".

"Come consigliere di Stato non deputato a questo dossier, ho visto passare in governo i problemi segnalati, ma soltanto quando vi è stato il coinvolgimento dell'Ufficio del medico cantonale. Prima ne leggevamo soltanto sui giornali, come tante ne leggiamo".

"Le situazioni difficili vanno risolte per tempo e non lasciate lì, immaginando che le cose possano cambiare. Un cambiamento può accadere ma è difficile, in particolare quando si generano degli scontri fra fazioni."

"Ritengo che la questione della doppia rappresentanza nell'organo direttivo vada risolta. Può essere sostenuta in una situazione transitoria o contingente, ma normalmente la rappresentanza dello Stato dev'essere dello Stato e basta. È una questione di trasparenza, pulizia e chiarezza dei ruoli".

Queste poche frasi di Manuele Bertoli dimostrano che il Consiglio di Stato non ha per nulla in mano la situazione nelle case per anziani e che forse questa è una delle ragioni per cui con sempre più regolarità gli organi di stampa ci informano di situazioni drammatiche nelle case per anziani.

Negli ultimi anni anche la situazione dell'aiuto domiciliare ha mostrato problemi non secondari, sia per quel che riguarda la gestione del servizio, i criteri di funzionamento, la conduzione del personale e le condizioni di lavoro. Segnaliamo, ma solo perché hanno fatto e fanno ancora discutere, le vicende dell'Associazione bellinzonese per l'assistenza e cura a domicilio (ABAD) o quelle che hanno visto coinvolta l'Associazione assistenza e cura a domicilio del Mendrisiotto e Basso Ceresio (ACD), senza dimenticare le strutture private balzate alla cronaca per le pessime condizioni di lavoro imposte al personale.

Ci sembra quindi necessario avviare una riflessione ed una proposta più complessiva che unifichi questi settori di assistenza e cura e li pongano sotto il controllo del Cantone.

Per questo inoltriamo la seguente iniziativa parlamentare generica.

1. Con la presente iniziativa si chiede l'elaborazione di una legge che istituisca un Ente cantonale (avente personalità giuridica di diritto pubblico) che assicuri in modo uniforme e sufficiente su tutto il territorio cantonale i seguenti servizi:
 - A. per le persone (di regola) anziane, parzialmente o completamente non autosufficienti che manifestano un bisogno di cura, assistenza o sostegno in un ambito protetto in strutture sociosanitarie per i servizi:
 - di soggiorno a tempo indeterminato
 - di soggiorno terapeutico temporaneo: Cure acute transitorie (CAT)
 - di soggiorno terapeutico temporaneo: Alto contenuto sanitario (ACS)
 - di soggiorno temporaneo
 - di soggiorno diurno terapeutico
 - di unità per malati con deficienze cognitive
 - ecc.;

B. per le persone che a causa di malattia, infortunio, disabilità, maternità, vecchiaia o difficoltà socio-familiari necessitano assistenza e cura a domicilio per:

- le prestazioni definite all'art. 7 cpv. 2 dell'Ordinanza sulle prestazioni (Opre)
- aiuti di economia domestica
- la consulenza igienica, sanitaria e sociale
- l'educazione e la prevenzione sanitaria
- ecc.

2. Il Cantone dovrà mettere in atto una strategia affinché tutte le strutture gestite attualmente da Comuni, enti para- comunali, consorzi, fondazioni, associazioni, etc. partecipino a questo Ente cantonale.

3. L'Ente dovrà garantire le stesse prestazioni su tutto il territorio cantonale (in ogni circolo e per le città in ogni quartiere) ed a tutta la popolazione, indipendentemente dal tipo di contratto assicurativo dei singoli. Ogni persona residente in Ticino deve poter aver diritto in caso di urgenza alle prestazioni erogate dall'ente.

4. L'Ente dovrà istaurare una collaborazione con l'EOC per le interfacce delle prestazioni garantite dai due enti pubblici.

5. I rapporti di lavoro con il personale saranno retti dal diritto pubblico. L'Ente dovrà promuovere l'offerta formativa di personale qualificato, favorendo la conciliabilità tra lavoro e famiglia.

6. Negli organi dell'Ente (Consiglio di amministrazione, direzione cantonale e direzioni locali) vi dovrà essere una pari rappresentatività del cantone e dei comuni, dei dipendenti e degli utenti.

7. Al Gran Consiglio spetteranno i seguenti compiti:

- vigilanza
- discussione e approvazione dei conti annuali
- approvazione degli obiettivi strategici
- approvazione degli investimenti finanziari.
- nomina del CdA sulla base delle proposte dei settori di rappresentanza (cantone e comuni, dipendenti, utenti)

8. Le prestazioni finanziarie previste dalla Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane (LANz) nonché quelle previste dalla Legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD) saranno riservate alle istituzioni che aderiranno all'Ente Cantone.

Per MPS-POP-Ind.

Matteo Pronzini

Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Ivo Durisch e cofirmatari per il Gruppo socialista "Ripristinare le basi legali in vigore precedentemente alla manovra finanziaria del 2016 per quanto riguarda le soglie di intervento e le competenze della Legge di armonizzazione delle prestazioni sociali (Laps)"

del 3 giugno 2019

Con la manovra finanziaria di rientro votata nel 2016 si sono fatti importanti tagli nel settore sociale con l'obiettivo di risanare le finanze cantonali. Fra questi tagli c'è stato l'abbassamento delle soglie Laps, che definisce il diritto alle prestazioni degli assegni famigliari integrativi e di prima infanzia. L'abbassamento delle soglie Laps ha impedito l'accesso alla politica famigliare a più di 800 famiglie e ha ridotto i contributi degli assegni a molte altre.

È stata inoltre inserita la delega al Consiglio di Stato dell'adeguamento delle soglie di intervento Laps e degli importi massimi degli assegni famigliari integrativi. Questo senza precisare le modalità dell'adeguamento, che potrebbe anche essere verso il basso.

In entrambe le leggi (Laps e LAF) troviamo infatti il seguente capoverso: *"Il Consiglio di Stato determina se ed in che misura le soglie di cui al cpv. 1 vengono adeguate."*

I tagli alla politica famigliare si sono rivelati molto più incisivi di quanto previsto, tanto che a consuntivo 2018 la quota di partecipazione agli assegni famigliari integrativi (AFI) da parte del Cantone è praticamente scesa a zero, mentre l'importo erogato per gli assegni famigliari di prima infanzia (API) si è più che dimezzato, come mostra anche la seguente tabella:

Anno	AFI	API	Totale	Risparmio cumulato
2015	11'200'000.00	17'900'000.00	29'100'000.00	
2016	9'200'000.00	14'000'000.00	23'200'000.00	5'900'000.00
2017	3'400'000.00	10'000'000.00	13'400'000.00	15'700'000.00
2018	500'000.00	7'500'000.00	8'000'000.00	21'100'000.00
				42'700'000.00

Nel frattempo le finanze del Cantone si sono rivelate molto meno catastrofiche di quanto era stato ipotizzato. Infatti sia il consuntivo 2017 che il consuntivo 2018 hanno fatto utili molto superiori a quanto previsto sia dalla manovra finanziaria di rientro, che dai relativi preventivi.

Gli assegni famigliari integrativi sono un fondamentale pilastro della politica famigliare, una delle misure più calibrate ai bisogni essenziali di persone in una delle fasi più delicate della loro vita, da cui dipende poi il loro futuro.

A fronte di questa situazione con questa iniziativa chiediamo per la Legge di

armonizzazione delle prestazioni sociali (Laps) di ripristinare le basi legali in vigore precedentemente alla manovra finanziaria del 2016 (messaggio n. 7184) sia per quanto riguarda l'ammontare (tenendo conto degli aggiornamenti fin qui fatti), sia per quanto riguarda le competenze.

Per il Gruppo socialista

Ivo Durisch

Bang - Biscossa - Buri - Corti - Ghisletta -

La Mantia - Lepori - Lurati Grassi -

Pugno Ghirlanda - Riget - Sirica - Storni

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Ivo Durisch e cofirmatari per il Gruppo socialista "Ripristinare le basi legali in vigore precedentemente alla manovra finanziaria del 2016 per quanto riguarda l'adeguamento delle soglie di intervento nella Legge sugli Assegni famigliari (LAF)"

del 3 giugno 2019

Con la manovra finanziaria di rientro votata nel 2016 si sono fatti importanti tagli nel settore sociale con l'obiettivo di risanare le finanze cantonali. Fra questi tagli c'è stato l'abbassamento delle soglie Laps, che definisce il diritto alle prestazioni degli assegni famigliari integrativi e di prima infanzia. L'abbassamento delle soglie Laps ha impedito l'accesso alla politica famigliare a più di 800 famiglie e ha ridotto i contributi degli assegni a molte altre.

È stata inoltre inserita la delega al Consiglio di Stato dell'adeguamento delle soglie di intervento Laps e degli importi massimi degli assegni famigliari integrativi. Questo senza precisare le modalità dell'adeguamento, che potrebbe anche essere verso il basso.

In entrambe le leggi (Laps e LAF) troviamo infatti il seguente capoverso: *"Il Consiglio di Stato determina se ed in che misura le soglie di cui al cpv. 1 vengono adeguate"*.

I tagli alla politica famigliare si sono rivelati molto più incisivi di quanto previsto, tanto che a consuntivo 2018 la quota di partecipazione agli assegni famigliari integrativi (AFI) da parte del Cantone è praticamente scesa a zero, mentre l'importo erogato per gli assegni di prima infanzia (API) si è più che dimezzato, come mostra la seguente tabella in CHF:

Anno	AFI	API	Totale	Risparmio cumulato
2015	11'200'000.00	17'900'000.00	29'100'000.00	
2016	9'200'000.00	14'000'000.00	23'200'000.00	5'900'000.00
2017	3'400'000.00	10'000'000.00	13'400'000.00	15'700'000.00
2018	500'000.00	7'500'000.00	8'000'000.00	21'100'000.00
				42'700'000.00

Nel frattempo le finanze del Cantone si sono rivelate molto meno catastrofiche di quanto era stato ipotizzato. Infatti sia il consuntivo 2017 sia il consuntivo 2018 hanno fatto utili molto superiori a quanto previsto sia dalla manovra finanziaria di rientro, che dai relativi preventivi.

Gli assegni famigliari integrativi sono un fondamentale pilastro della politica famigliare, una delle misure più calibrate ai bisogni essenziali di persone in una delle fasi più delicate della loro vita, da cui dipende poi il loro futuro.

A fronte di questa situazione con questa iniziativa generica chiediamo di ripristinare le basi legali in vigore antecedentemente alla manovra finanziaria del 2016 (messaggio n. 7184) sia per quanto riguarda l'ammontare (tenendo conto degli aggiornamenti fin qui fatti), sia per quanto riguarda le competenze nella Legge sugli assegni di famiglia (LAF).

Per il Gruppo socialista

Ivo Durisch

Bang - Biscossa - Buri - Corti - Ghisletta -

La Mantia - Lepori - Lurati Grassi -

Pugno Ghirlanda - Riget - Sirica - Storni

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Accelerare il trasferimento di traffico merci su rotaia: per più sicurezza su tutto l'asse autostradale e meno emissioni

del 3 giugno 2019

Alla luce dell'ennesimo tragico incidente, recentemente causato da un automezzo pesante nella galleria del San Gottardo, il gruppo parlamentare dei Verdi del Ticino chiede al Governo ticinese di mobilitarsi per incrementare il trasferimento merci su ferrovia a livello federale.

Nel 1994 è stata accettata l'Iniziativa delle Alpi, che ha portato all'introduzione di un nuovo

articolo nella Costituzione federale, nel quale si dichiara che "il traffico transalpino per il trasporto di merci attraverso la Svizzera avviene tramite ferrovia". La competenza in materia spetta al Consiglio federale, che si è però finora dimostrato titubante nell'implementare misure concrete ed efficaci per un trasferimento delle merci da strada su rotaia, ritardando il processo e mancando gli obiettivi preposti dagli iniziativaisti. A 25 anni dall'introduzione dell'articolo costituzionale, ancora quasi un terzo delle merci viene trasportato sulla rete stradale tramite mezzi pesanti. Inoltre, nel 2018 hanno attraversato le Alpi svizzere 941'000 autocarri, sebbene il limite massimo previsto dalla legge fosse di 650'000 transiti annui (DATEC).

La pressione della concorrenza spinge gli autotrasportatori di tutt'Europa a commettere gravi infrazioni rispetto alla manutenzione dei veicoli, al sovraccarico dei mezzi, alla violazione delle ore di riposo minime per i conducenti. Tali fattori aumentano il rischio di incidenti, influenzando negativamente sulla sicurezza delle tratte stradali toccate da tali transiti. Secondo una recente statistica pubblicata dall'USTRA, un terzo dei veicoli pesanti controllati a partire dal 2015 non rispettavano le norme legali per quanto riguarda lo stato del veicolo o del conducente, mentre più di un camion su dieci è stato fermato in quanto giudicato inadatto al proseguimento del viaggio.

Per contrastare questa problematica, il Consiglio federale ha deciso nel 2003 di predisporre una rete di controllo dei mezzi pesanti in circolazione in tutta la Svizzera. Solo 6 dei 10 centri di controllo pianificati sono però attualmente operativi (USTRA), e riescono ad ispezionare meno del 4% dei tir che transitano attraverso le Alpi. Un centro di controllo fisso è in fase di costruzione a Giornico, ma la sua apertura è prevista solo per il 2022, permettendo nel frattempo agli autotrasportatori che violano le norme di sicurezza di circolare liberamente sul tracciato autostradale, salvo in presenza di qualche sporadico controllo mobile.

Nel 2016, le emissioni di CO₂ imputabili al settore dei trasporti rappresentavano il 38% delle emissioni totali della Svizzera, e il 12% di tali emissioni di anidride carbonica era causato da camion (USTAT). Per contrastare in modo efficace il cambiamento climatico attraverso la riduzione delle emissioni è dunque necessario intervenire anche a livello di traffico. A causa della posizione centrale della Svizzera e la sua dipendenza dalle importazioni, è impensabile che il traffico merci possa essere sospeso da un momento all'altro. La soluzione migliore per garantire la continuità del trasporto merci attraverso il nostro paese, limitando al contempo le emissioni, è quella di trasferire il traffico merci dalla strada alla rotaia. I treni sono infatti alimentati al 100% con energia elettrica, di cui il 97% è prodotta nei sette centri di produzione idroelettrica a basso impatto ambientale appartenenti a FFS (Alpeninitiative). È una soluzione che il popolo ha ribadito più volte di voler mettere in atto e che è iscritta nella Costituzione: è ora che vengano presi provvedimenti seri ed efficaci perché questa volontà sia finalmente concretizzata e la legge rispettata.

Il Ticino ha il dovere di fare la sua parte, essendo uno dei cantoni maggiormente toccati dal transito nord-sud. C'è bisogno di più sicurezza sulle strade, di aria più pulita e di meno emissioni per fermare il surriscaldamento globale.

Per tutti questi motivi i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato di esercitare una maggior pressione alle autorità federali affinché si mobilitino al più presto per:

- accelerare il processo di trasferimento del trasporto merci da strada su rotaia;
- ridurre il numero di transiti di veicoli pesanti attraverso le Alpi per renderlo conforme al

limite previsto dal Parlamento;

- aumentare il controllo dei mezzi pesanti in circolazione sul nostro territorio, in modo da garantire la sicurezza di tutti gli utenti dei vari collegamenti stradali, anche prima dell'apertura del centro di controllo di Giornico.

Per il Gruppo dei Verdi
Cristina Gardenghi
Bourgoin - Crivelli Barella - Noi -
Schoenenberger - Stephani

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Diminuire la burocrazia e i costi dello Stato, Comuni e aziende ticinesi negli appalti pubblici migliorando la "Piattaforma Simap"

del 3 giugno 2019

Il campo d'azione dei concorsi pubblici per gli Enti pubblici o para pubblici assoggettati a questa legge sono definiti secondo la classificazione LCPubb all'art. 2 che cita:

Alla presente legge sottostanno:

- *il Cantone, i Comuni e gli altri enti preposti a compiti cantonali o comunali retti dal diritto cantonale o intercantonale, che non hanno carattere commerciale o industriale;*
- *le società di diritto privato di cui il Cantone e/o i Comuni detengono la maggioranza della proprietà e che svolgono un compito pubblico;*
- *altri committenti per opere sussidiate, quando sussidi - ai sensi dell'art. 3 della Legge sui sussidi cantonali del 22 giugno 1994 - da parte di enti pubblici superano il 50% della spesa sussidiabile o 1'000'000.- di franchi.*

Le aziende che partecipano ai vari concorsi emessi dagli Enti pubblici ticinesi per ogni gara d'appalto devono produrre una completa documentazione cartacea che attesti il corretto pagamento dei vari oneri come indicato nel "Regolamento di applicazione della legge sulle commesse pubbliche e del concordato intercantonale sugli appalti pubblici (RLCPubb/CIAP)", che all'art. 39 cita:

¹*All'offerta devono essere allegate le dichiarazioni comprovanti l'avvenuto pagamento di:*

- a) AVS/AI/IPG;
- b) Assicurazione perdita di guadagno in caso di malattia;
- c) SUVA o istituto analogo;
- d) Cassa pensione (LPP);
- e) Pensionamento anticipato (PEAN), per le categorie assoggettate;

- f) Contributi professionali;
- g) Imposte alla fonte;
- h) Imposte cantonali e comunali cresciute in giudicato.

²All'offerta deve inoltre essere allegata la dichiarazione della Commissione paritetica competente che attesti il rispetto dei contratti collettivi di lavoro vigenti nel Cantone per le categorie di arti e mestieri alle quali si riferisce la commessa.

³Le dichiarazioni devono comprovare l'adempimento dei requisiti al giorno del loro rilascio o al giorno determinante per l'emittente e non possono essere state rilasciate più di 12 mesi prima dell'inoltro dell'offerta o un periodo inferiore esatto dal committente nel bando o nella richiesta di offerta. Le dilazioni di pagamento degli oneri sociali e delle imposte non sono ammesse e comportano l'esclusione dell'offerta.

Questa prassi genera spreco di carta, costi importanti per le aziende, burocrazia per l'amministrazione pubblica e un aumento del costo finale delle opere che infine paga il cittadino attraverso le imposte.

Solo nel settore delle commesse pubbliche legate al settore degli impresari costruttori, tra tutti gli Enti assoggettati alla LCPubb vengono ogni anno pubblicati all'edilizia principale (opere da impresario costruttore e opere di pavimentazione) ben oltre il centinaio di concorsi, per importi che si attestano a circa 330-350 milioni di franchi (fonte SSIG). Si può ipotizzare che per ogni opera partecipano mediamente circa 10 imprese, calcolando che per ogni concorso pubblico si raggiungono facilmente le 40-50 pagine di documentazione, appare evidente lo spreco di carta che potrebbe invece essere gestito con un diverso supporto, riducendo anche l'impatto ambientale che tutti auspicano.

Oltremodo, per ogni concorso l'azienda partecipante deve investire tempo per stampare tutte le dichiarazioni, magari anche rilegarle e allegarle al modulo d'offerta. Tempo che le aziende invece potrebbero impiegare per essere più produttive.

La documentazione inerente le attestazioni, i certificati e le dichiarazioni secondo l'Art. 39 della "RLCPubb/CIAP" supera facilmente il 50% dell'incarto totale.

Una riduzione di questo spreco di tempo, di materiale (carta e stampati) e dell'analisi dei documenti da parte dell'Ente banditore, ha sicuramente un impatto economico importante nei conti delle aziende e dei vari Enti pubblici, oltre che un impatto ambientale generale.

Stato attuale della piattaforma Simap

La piattaforma Simap (Sistema informativo sulle commesse pubbliche in Svizzera) www.simap.ch di cui il Cantone Ticino è membro e rappresentato nel comitato dal Capo Ufficio delle commesse pubbliche e della programmazione (sig. Sven Canonica), è parecchio utilizzata dalle aziende, ma risponde solo in parte ai fabbisogni degli Enti banditori e delle aziende.

Nelle condizioni generali dell'associazione Simap si possono leggere le funzioni previste (<https://www.simap.ch/shabforms/COMMON/simap/content/associationLegalTerm.jsf>):

Art. 3.1 Messa a disposizione di informazioni e funzionalità

L'Associazione mette a disposizione di tutti gli utenti le informazioni e le funzioni seguenti:

- un elenco dei bandi di concorso, un elenco delle aggiudicazioni e la lista di altri bandi di concorso della settimana in corso e di quella precedente;*
- un elenco dei bandi di concorso pubblici, disposti secondo il partner (Cantoni, città svizzere, bandi di concorso della Confederazione e delle imprese pubbliche);*
- un motore di ricerca che consente di effettuare ricerche semplici e avanzate;*
- una lista di tutti i committenti pubblici presenti su www.simap.ch;*
- la lista con i nomi degli offerenti (visibile solo per il committente);*
- la possibilità di scaricare i documenti del bando di concorso qualora i committenti li abbiano messi a disposizione su www.simap.ch;*
- la possibilità (per gli offerenti) di porre on-line delle domande sui bandi di concorso nell'ambito di eventuali round di domande;*
- la possibilità (per il committente) di rispondere on-line a eventuali domande;*
- una lista di indirizzi a cui rivolgersi in caso di difficoltà, domande o altre richieste;*
- informazioni pratiche per gli offerenti e consigli per i committenti;*
- una raccolta di documenti (leggi, decreti e accordi) e link al settore delle commesse pubbliche;*
- numerosi documenti e link concernenti www.simap.ch (informazioni generali, link a piattaforme analoghe all'estero, glossari);*
- trasmissione dei dati simap agli organi di pubblicazione ufficiali;*
- offerta di abbonamenti on-line (cfr. anche le CG dell'abbonamento on-line a simap.ch);*
- offerta di abbonamenti per i fornitori di dati (CG Abbonamento a simap.ch per fornitori professionali di dati).*

In considerazione del frequente utilizzo della piattaforma Simap da parte delle aziende ticinesi, è ora opportuno sfruttare questa piattaforma per valutarne una sua estensione, così da rispondere ai bisogni di chi pubblica i concorsi e di chi vi partecipa.

Per questo motivo si chiede al Consiglio di Stato di voler:

1. farsi promotore verso l'Associazione Sistema informativo sulle commesse pubbliche in Svizzera (Simap) per ottenere un'estensione dei servizi della piattaforma con:
 - le aziende private che desiderano partecipare ai concorsi pubblici possono gestire il loro "Profilo offerente" completandolo con tutti i documenti previsti dall'Art. 39 del RLCPubb/CIAP, caricando i dati in formato elettronico;
 - le aziende sono responsabili della tenuta a giorno dei dati secondo le scadenze attualmente in uso;
 - la presentazione della documentazione cartacea si limiterà al minimo indispensabile per permettere di stabilire giuridicamente l'avvenuta partecipazione al concorso, come il modulo d'offerta e i documenti legati al singolo appalto. Se fosse possibile si dovrebbe mirare a una completa digitalizzazione del processo;
 - la piattaforma dovrà permettere all'azienda offerente di stampare una check list, da allegare al modulo d'offerta, che permetta facilmente di attestare la presenza di tutti i documenti previsti dall'Art. 39 della RLCPubb/CIAP;
 - mantenimento del carattere facoltativo per le aziende concorrenti "Profilo offerente";

2. rendere obbligatorio l'utilizzo per tutti i committenti assoggettati alla LCPubb;
3. prevedere adeguati momenti di informazione e istruzione ai vari interessati.

Per il Gruppo UDC
Piero Marchesi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Il Mendrisiotto non è un bancomat!

del 3 giugno 2019

Negli scorsi mesi sono stati numerosi i casi di bancomat fatti esplodere per poi svuotarne le casseforti. Tutti episodi capitati in zone adiacenti ai valichi doganali.

Particolarmente toccato il Mendrisiotto, regione in cui il numero di furti con scasso tramite dinamite è impressionante: Coldrerio, Arzo e l'ultimo caso ieri notte a Stabio.

Negli scorsi anni il tema del presidio dei valichi doganali ha preoccupato la politica comunale, cantonale e federale. In particolare i Comuni del Mendrisiotto avevano per primi richiesto formalmente che anche i valichi minori tornassero ad essere presidiati durante gli orari di apertura.

Dopo un breve periodo di prova in cui alcuni valichi secondari sono stati chiusi a titolo sperimentale durante le ore notturne, oggi la loro situazione è di nuovo di totale apertura e senza presidio.

Il Mendrisiotto è stufo di veder scorrazzare bande criminali che, approfittando dell'apertura incontrollata delle dogane, arrivano sul proprio territorio, lo depredano - pensiamo anche ai furti nelle abitazioni e alle rapine nelle stazioni di servizio - e poi tornano indisturbate da dove sono venute.

Siamo convinti che tutti coloro che operano per la sicurezza dei cittadini facciano un ottimo lavoro (Polizia e Guardie di Confine), ma non riusciamo davvero a comprendere come si possa credere che lasciando sguarniti molti dei nostri valichi la sicurezza possa essere maggiore.

Analogo discorso vale per le molte falle esistenti nella rete di confine che permettono con troppa facilità a malviventi di spostarsi da un lato all'altro del confine.

Inoltre è dimostrato come la chiusura notturna di valichi secondari sia possibile. A comprova di ciò, lo Stato Italiano ha recentemente deciso di chiudere i cancelli del valico di Maslianico già a partire dalle ore 20:00.

I deputati PPD del Mendrisiotto, allo scopo di rafforzare la sicurezza e la tutela del territorio, chiedono con la presente mozione che il Consiglio di Stato si faccia parte attiva con le Autorità federali, affinché si possa rivedere la decisione di non presidiare, rispettivamente di non chiudere durante gli orari notturni, i valichi secondari e che si provveda a proteggere adeguatamente i nostri confini.

Giorgio Fonio
Agustoni - Pagani

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per una chiara statistica delle aggressioni LGBTI-fobiche

del 3 giugno 2019

La Dichiarazione universale dei diritti umani afferma che tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti, principio ripreso anche nella Costituzione federale all'art. 8 cpv. 2. Ma la realtà è molto diversa, soprattutto per le persone LGBTI¹.

Sebbene negli ultimi decenni la lotta per l'uguaglianza di fronte alla legge delle persone LGBTI abbia fatto diversi progressi - pensiamo all'unione domestica registrata, al diritto di adottare i figli del partner e alle varie misure nella lotta contro la discriminazione - c'è ancora molta strada da fare affinché la parità di diritti in campo legale e sociale sia effettivamente raggiunta. Troppo spesso le persone LGBTI subiscono discriminazioni o violenza psicologica e fisica a causa del loro orientamento sessuale e/o della loro identità di genere.

Nel suo quinto rapporto sulla Svizzera del 16 settembre 2014, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza - in linea con le raccomandazioni dell'ONU - consiglia alle autorità svizzere di emanare una legislazione per combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e/o sull'identità di genere. Ancora oggi in Svizzera le persone LGBTI vengono attaccate o molestate e chi incita odio nei loro confronti rimane impunito a causa di una legislazione obsoleta. Il passo avanti fatto lo scorso dicembre dalle Camere federali, che dando seguito a un'iniziativa parlamentare del consigliere nazionale Mathias Reynard (PS/VS) avevano deciso di sanzionare penalmente anche le discriminazioni

¹ Sigla per indicare le persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuali.

basate sull'orientamento sessuale, modificando l'articolo 261bis del codice penale, viene ora bloccato in attesa del voto sul referendum. Questa inerzia politica è causa di sofferenza da parte delle persone LGBTI, che non si vedono riconosciute a tutti gli effetti come cittadini meritevoli di rispetto e considerazione.

La diffusa impunità di gran parte delle aggressioni nei confronti di persone LGBTI spinge le vittime al silenzio, all'isolamento e talvolta al suicidio, molto diffuso soprattutto tra gli adolescenti. Si stima che solo il 10 - 20% delle violenze LGBTI-fobiche venga segnalato. Nonostante le numerose raccomandazioni, gli accordi e le convenzioni europee, nazionali e cantonali, ratificate dalla Svizzera ma purtroppo non attuate, il sistema giuridico e le forze di polizia cantonali non riconoscono il carattere omofobico e transfobico di queste aggressioni. Tali vengono infatti oggi classificate genericamente come molestie e aggressioni. Per questo motivo non esistono ancora statistiche ufficiali su questo tipo di aggressioni, anche se sono state ripetutamente richieste dalle organizzazioni attive in ambito di diritti per le persone LGBTI.

Queste statistiche fornirebbero un quadro più chiaro sulla gravità di questo problema sociale e della sicurezza delle persone LGBTI nel Canton Ticino. È essenziale che lo Stato sia consapevole della portata di queste aggressioni per combattere efficacemente l'ostilità e l'odio ancora diffusi.

Con la presente mozione i sottoscritti chiedono quindi al Consiglio di Stato di modificare la prassi attuale della Polizia cantonale e delle polizie comunali, così che le aggressioni dal carattere LGBTI-fobico siano registrate dal Cantone. Tali dati dovranno essere pubblicati in rapporti regolari come avviene per altre tipologie di reati. Alla Polizia cantonale e a quelle comunali, nonché alla magistratura, dovrà essere impartita una formazione di base sulla gestione di attacchi LGBTI-fobici.

Laura Riget
Bang - Biscossa - Buri - Corti - Durisch -
Ghisletta - La Mantia - Lepori - Lurati -
Pugno Ghirlanda - Sirica

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Studi economici e Cantone: evitare un nuovo flop come nel caso della Moda

del 3 giugno 2019

Gli studi e le cifre divulgati dalle autorità e dall'amministrazione cantonali dovrebbero essere affidabili, realizzati in maniera trasparente e accessibili a tutti. Questo purtroppo

non è sempre il caso, e tutta la vicenda legata al settore della Moda ne è un esempio lampante.

Per anni si sono tessute le lodi dei grandi gruppi di Moda italiani che si sono insediati in Ticino, ma in realtà solo le attività di logistica e fatturazione sono state trasferite nel nostro Cantone, e per mere questioni di ottimizzazione fiscale. La tanto decantata Fashion Valley è una distesa di capannoni che non ha nulla di glamour. Perfino parlare di Moda risulta assurdo visto che nessuno di questi gruppi produce in Ticino. Ora poi che le regole internazionali contro l'erosione della base fiscale e il trasferimento degli utili (BEPS) diventano più restrittive, è sempre più evidente che questi grandi gruppi non avevano nessuna relazione con il territorio e nessun reale interesse a rimanere in Ticino a parte i vantaggi fiscali. Armani ha sbaraccato in poche settimane tutta la sua attività dopo aver trovato un accordo con il fisco italiano e la LGI si è già trasferita fiscalmente, tanto è vero che a Cadempino il gettito fiscale risulterà ridotto del 95%, e il resto delle attività di logistica sarà smantellata in poco tempo. Risulta pertanto incomprensibile che studi e cifre diffusi dal Cantone fino a pochi mesi fa non abbiano in alcun modo preso in conto questa realtà.

Solo quattro anni fa la Moda è stata definita uno dei "settori promettenti" su cui puntare per lo sviluppo economico futuro del Cantone sulla base di uno studio commissionato dal cantonale all'istituto Bak Basel². Quest'anno scopriamo che *"l'importanza del settore della moda (produzione tessile, abbigliamento e calzature), nonostante l'elevato grado di specializzazione, risulta essere un po' sopravvalutata, in quanto la sua quota sul valore aggiunto nominale totale dell'economia ticinese è pari all'1% circa"*, secondo quanto dichiarato da Marc Bros de Puechredon, CEO di BAK Economics, al Corriere del Ticino.

Nel frattempo però il Consiglio di Stato ha approvato un credito di 7,6 milioni di franchi per la costruzione del Centro professionale tecnico del settore tessile a Chiasso, che costerà in tutto 45 milioni; inoltre il Cantone ha presentato due candidature come antenna del Parco nazionale dell'Innovazione sul tema "Moda e Logistica"³, entrambe bocciate, e sono pure state introdotte formazioni specifiche alla SUPSI e all'USI.⁴

Era chiaro già allora che l'elevata produttività del commercio all'ingrosso di articoli di abbigliamento era gonfiata dalle pratiche di "ottimizzazione fiscale" (trasferimento degli utili, trasferimento dei prezzi), non più tollerate a livello internazionale (vedi programma BEPS). Sembra però che nessuno abbia tenuto conto di questi fattori. Nello studio "Oltre la metà del guado", pure commissionato dal Cantone, si afferma ad esempio:

"Economicamente non è poi certo trascurabile l'apporto fiscale dei centri di logistica integrata, ormai da porre fra i migliori contribuenti del Cantone, persino meglio delle maggiori banche".

Una generalizzazione incomprensibile se si pensa che in uno studio dell'Osservatorio dello

² Analisi dei settori ticinesi: benchmarking internazionale e smart specialisation.

³ Scelta incomprensibile se si pensa che nello studio del Bak Basel il potenziale di innovazione del settore moda è molto basso, il potenziale di crescita nullo e che si sarebbe potuto puntare su biomedicina.

⁴ Risposta alla domanda 5 dell'interrogazione n. 153.18.

sviluppo territoriale⁵, a proposito delle attività di logistica internazionale si precisava che:

"la rapida crescita di queste attività comporta un uso del suolo non indifferente, quindi indirettamente costi aggiuntivi per i comuni coinvolti (anche soltanto in termini di infrastrutture e di opere di urbanizzazione), non sempre compensabili con le imposte pagate da queste aziende (in ragione del numero esiguo di addetti, ma anche della ramificazione nazionale e internazionale in cui si inseriscono)"

La situazione è ulteriormente peggiorata negli ultimi anni. Il nuovo studio dell'Osservatorio dello sviluppo territoriale pubblicato lo scorso anno ("Nuove geografie della logistica in Ticino") ha messo in risalto come la maggior parte delle imprese logistiche (segnatamente quelle organizzate sotto la forma di Holding con più specializzazioni nei servizi ai trasporti) **non hanno relazioni con il territorio in cui sono insediate e non sono inserite in dinamiche di cluster**. Nello studio inoltre si mette in risalto anche la facilità con cui queste grandi imprese di logistica spostano le loro piattaforme in funzione delle circostanze congiunturali: Armani e la LGI ne sono esempi lampanti.

Gli autori hanno espressamente auspicato che venga realizzato *"uno studio socioeconomico del settore che comprenda a) una valutazione **rigorosa** delle ricadute fiscali dell'insediamento delle aziende logistiche e b) una indagine sulle **condizioni di lavoro** del settore, segnatamente per quanto attiene alle specializzazioni, alle retribuzioni e alla provenienza dei lavoratori."* Questi aspetti infatti **non sono stati valutati** nel dettaglio da nessuno degli studi economici commissionati e presentati dal Cantone e ci si chiede quindi quali siano i reali sbocchi professionali nel settore Moda dove vigono salari minimi da 14,90 all'ora nella produzione e di 17 franchi nella logistica.⁶

Non è possibile ipotizzare il futuro di un intero Cantone basandosi su studi limitati e incompleti, che hanno tenuto conto unicamente di un aspetto "economico" facendo astrazione degli impatti a livello sociale e ambientale e degli sviluppi a livello internazionale. Le scelte che riguardano lo sviluppo economico infatti hanno un impatto su tutta la società e il territorio: dalla formazione dei giovani, al sovraccarico della rete viaria, con i conseguenti problemi a livello di inquinamento, al mercato del lavoro.

In quest'ambito risulta ancora più incomprensibile che siano divulgati dall'autorità cifre e dati basati su "potenzialità" e "possibilità di migliorare i legami economici" senza nessun riscontro nella realtà. L'Amministrazione cantonale, appena appreso della "delocalizzazione" dei dipendenti addetti alla fatturazione delle LGI, ha richiesto all'IRE *"una rivalutazione e attualizzazione dei dati"* riguardanti il settore Moda⁷ e d'improvviso il numero di aziende e di posti di lavoro è risultato essere oltre il doppio rispetto alle cifre fornite dallo stesso Consiglio di Stato a precedenti interrogazioni. Per effettuare la "valutazione" l'IRE si è basato su una definizione di "meta-settore" contenuta in uno studio

⁵ Attività economiche e uso del suolo nel Cantone Ticino 2000 - 2010

⁶ In base alla convenzione siglata fra TicinoModa e i sindacati, il salario minimo nella produzione nel 2019 in questo settore è di 14,90 franchi l'ora, che trasformato in salario lordo standardizzato (40 ore al 100%) fanno 2'580.- fr. al mese. Per un addetto alla logistica della Moda il salario minimo è di 17 franchi l'ora, per gli impiegati di commercio si va da 3'300.- fr. lordi a 4'100.- fr. per i responsabili per 42 ore settimanali. Per quanto riguarda il design non ci sono indicazioni sui salari, ma i posti di lavoro – stando alle cifre fornite dal Consiglio di Stato – sono 300 (248 ETP) nel design industriale in generale, senza però specificare quanti lavorano nel settore moda (a titolo di paragone nel 2015 c'erano in Ticino 228'694 posti di lavoro).

⁷ Risposta alla domanda 1 dell'interrogazione 188.18

del 2013⁸ che include numerosissimi rami economici, fra cui la raffinazione di metalli preziosi, la fabbricazione di orologi, ecc. Nello studio - definito *"una riflessione più ampia rispetto alle possibilità di migliorare i legami economici tra Svizzera e Italia"* - era precisato chiaramente che questi rami ***"non rientrano direttamente nella catena di produzione del meta-settore"*** e nelle pubblicazioni successive che trattano del settore moda, comprese quelli commissionate dal Cantone (Bak Basel⁹, *"Oltre la Metà del guado"*, *"Ticino futuro"*) si afferma che il settore moda è costituito dalla fabbricazione di tessili e abbigliamento, commercio all'ingrosso, logistica e servizi alle imprese.

Le cifre della "rivalutazione" dell'IRE quindi non forniscono una visione della realtà attuale del settore Moda, ma sono più un'ipotesi di possibile sviluppo futuro; eppure sono state citate dal consigliere di Stato Christina Vitta in un commento sul settimanale *Il Caffè* il 14 ottobre scorso, senza essere contestualizzate:

Secondo gli ultimi dati a disposizione riferiti al 2015, il settore conta in Ticino indicativamente 700 aziende che impiegano oltre 9'000 persone. Una realtà di rilievo che contribuisce anche a generare un indotto finanziario per il nostro Cantone.

È chiaro che simili dichiarazioni fatte dal responsabile del Dipartimento delle finanze e dell'economia contribuiscono a dare un'immagine distorta della realtà. Interrogato sulla questione, il Consiglio di Stato si è imitato a rispondere: *"si tratta di valutazioni metodologiche che competono all'istituto di ricerca che ha svolto lo studio"*¹⁰. Non è neppure la prima volta che il governo elude domande di questo tipo appellandosi all'autonomia scientifica¹¹. Esiste inoltre un problema quanto all'accessibilità e alla trasparenza di queste cifre: non è chiaro dove siano state pubblicate, a chi siano state fornite e perché¹².

Per essere affidabili e trasparenti, gli studi commissionati dal Cantone e le affermazioni di autorità cantonali devono essere basati su fatti chiari, accessibili a tutti, e il Consiglio di Stato deve essere in grado di giustificarle, altrimenti c'è il rischio di scivolare nei "fatti alternativi".

Con la presente mozione chiediamo quindi che:

1. gli studi commissionati dal Cantone vengano sottoposti a revisione paritaria (peer review);
2. gli studi economici tengano conto anche degli aspetti sociali e ambientali e dell'evoluzione delle normative internazionali. Per questo è necessario che allo studio collaborino esperti di discipline diverse;
3. le cifre citate dalle autorità e dall'Amministrazione cantonale siano accessibili a tutti e che la metodologia sia chiaramente consultabile;

⁸ "La catena di valore transfrontaliera: il potenziale dei sistemi integrati di produzione"

⁹ Analisi dei settori ticinesi: benchmarking internazionale e smart specialisation.

¹⁰ Risposta alla domanda 3 dell'interrogazione n. 188.18.

¹¹ Risposta alla domanda 6 dell'interrogazione n. 50.18.

¹² Sappiamo per certo che sono state fornite al capogruppo PLR in Gran Consiglio Alex Farinelli, visto che le ha citate il 12 ottobre 2018 durante un dibattito televisivo, e all'Ocst, che ha sottoscritto il contratto aziendale con LGI, poiché sono state ripetute da un rappresentante del sindacato in un'intervista pubblicata dal Caffè il 21 ottobre. Non sappiamo però chi altri le abbia ricevute.

4. il Consiglio di Stato e l'Amministrazione cantonale siano in grado di rispondere in modo trasparente alle domande relative a studi commissionati dal Cantone o ad affermazioni fatte da funzionari cantonali e dai Consiglieri di Stato.

Per MPS-POP-Ind.
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Fondo di ricerca per affrontare il cambiamento climatico

del 3 giugno 2019

Premessa

Durante gli scorsi mesi sono stati molti, soprattutto fra i giovani, le cittadine e i cittadini che in Ticino come nel resto della Confederazione hanno manifestato la propria preoccupazione per la precaria situazione ambientale e in particolare per i cambiamenti climatici conseguenti del forte inquinamento dovuto alle immissioni antropogeniche. Occorre evidentemente che la classe politica dia prova di equilibrio, ma anche di concretezza: evitare cioè da un lato di banalizzare l'importante presa di coscienza popolare, soprattutto giovanile, nei confronti dei rischi per l'ecosistema, e dall'altra evitare una retorica catastrofista, benché occorra riconoscere già sin d'ora le conseguenze importanti del surriscaldamento globale (gli ultimi 18 anni sono stati i più caldi mai registrati a livello mondiale), alle quali bisogna prepararsi e rispondere per tempo coinvolgendo i comuni, gli agricoltori, le scuole e i centri di ricerca.

Alcuni dati di fatto

Occorre agire in senso politico, prendendo anzitutto coscienza dei dati concreti che esponiamo di seguito suddivisi per temi:

- Allevamento: la siccità dell'estate 2018 ha avuto importanti ripercussioni sulla produzione di foraggio che ha costretto alcuni allevatori a vendere i propri capi di bestiame, a dover acquistare foraggio e a ridurre il periodo d'estivazione.
- Campicoltura e frutticoltura: il raccolto di cereali, barbabietole, mele è fortemente calato durante il 2018 ed aumenta l'esigenza d'irrigazione in patate e mais.
- Viticoltura: secondo l'inchiesta sull'impatto del cambiamento climatico sulla viticoltura ticinese di A. e D. Bardsley e M. Conedera (AT, 26-04-2019), la questione climatica risulta il maggior rischio aziendale attuale a causa dell'aumento della pressione di malattie e parassiti, alla necessità d'irrigare e alle difficoltà di meccanizzazione di molti

vigneti collinari e a pergola.

- Qualitàdivita: nelle città e nelle agglomerazioni i periodi di grande calura sono particolarmente pesanti da sopportare. Nei centri urbani buona parte del suolo è asfaltato, impermeabilizzato ed estremamente secco. In più gli edifici assorbono grosse quantità di radiazioni solari, sia dirette che riflesse dalle superfici circostanti sotto forma di raggi infrarossi. Vengono così a crearsi delle isole di calore che accentuano il riscaldamento diurno e riducono notevolmente il raffreddamento notturno. A tal proposito si legga il seguente sito dell'Amministrazione federale:
<https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/paesaggio/dossier/webzine-ambiente-spazi-urbani/microclima-urbano-isole-di-calore.html>

Proposta

L'approccio scientifico al problema del riscaldamento climatico non si concentra ormai più unicamente sulla mitigazione di quest'ultimo (ossia sulla riduzione delle emissioni di CO₂). Coscienti del fatto che il cambiamento climatico costituisce un processo sempre più difficilmente reversibile, la comunità scientifica e quella internazionale hanno integrato due nuove prospettive, quella dell'adattamento (agli effetti del riscaldamento globale) e quella

della resilienza (ovvero la capacità sociale di resistere ai danni prodotti dal cambiamento climatico).

Riteniamo quindi importante elaborare strategie concrete per l'agricoltura ticinese, per la qualità di vita cittadina, per il risparmio idrico. Per andare in questa direzione servono però ulteriori ricerche.

Ecco perché i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato di istituire un Fondo di ricerca per affrontare il cambiamento climatico in Ticino sfruttando le esigenze di un Cantone a vocazione agricola e le eccellenze dei poli tecnologici e di ricerca (dalla SUPSI alla Scuola agraria di Mezzana).

Le soluzioni attese dalle ricerche così promosse possono ispirarsi all'esempio virtuoso del progetto "Acclimatasion" della città di Sion in collaborazione con l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale.

Inoltre in questo modo si sosterrà indirettamente anche Agroscope nella sede di Cadenazzo (già minacciata di chiudere dall'amministrazione federale), il trasferimento di conoscenze tra ricerca e pratica e l'applicazione di tesi e scoperte SUPSI, la sensibilizzazione di attori economici alla problematica della transizione climatica e al sensato sfruttamento delle risorse e la messa in rete di aziende innovative con l'Amministrazione pubblica.

Lea Ferrari e Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Disoccupati over 55: evitiamo loro almeno il peggio

del 3 giugno 2019

L'accettazione della Riforma fiscale e finanziamento dell'AVS in votazione popolare ha spianato la strada alle rivendicazioni delle associazioni economiche per un aumento dell'età di pensionamento non solo per le donne, ma per tutti. Naturalmente nell'ampio schieramento a favore della RFFA, nessuno si è "ricordato" di chiedere misure a garanzia dei lavoratori, soprattutto quelli definiti "anziani" che oggi si ritrovano sempre più frequentemente espulsi dal mondo del lavoro.

In Ticino da sempre la disoccupazione è stata sempre più elevata della media nazionale e la "poderosa crescita" economica degli ultimi anni, come la definisce l'istituto Bak Economics, non ha apportato nessun miglioramento su questo fronte, anzi.

	Disoccupazione ILO		Sottoccupazione	
	CH	TI	CH	TI
2010	4.8	5.9	6.1	7.1
2011	4.4	6.0	6.1	7.7
2012	4.5	7.4	6.4	7.7
2013	4.7	7.7	6.4	8.8
2014	4.8	7.1	6.6	8.5
2015	4.8	6.9	7.2	9.7
2016	4.9	6.9	7.1	9.1
2017	4.8	6.0	7.3	9.9
2018	4.7	6.6	7.3	9.6

In Ticino, contrariamente a quanto avvenuto in Svizzera, i tassi di disoccupazione sono più alti rispetto al 2010, anno in cui si sono avuti i massimi effetti della crisi mondiale. E questo malgrado il fatto che il tasso di creazione di aziende nel nostro cantone sia stato triplo rispetto alla media nazionale¹.

Contrariamente a quanto avviene a livello nazionale inoltre dal I trimestre 2018 in Ticino si registra un costante calo degli occupati che continuerà ad aver un riflesso negativo sulla disoccupazione:

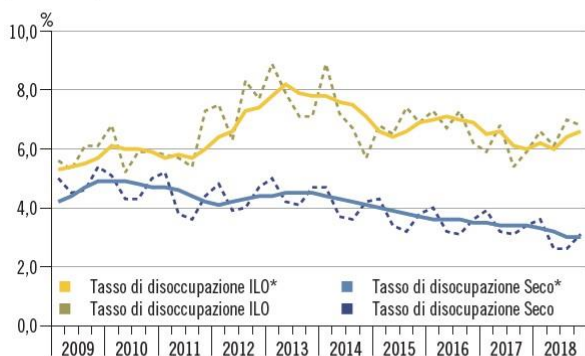
Occupati secondo il concetto interno			
	2017	2018	2019
I Trim.	238.3	233.7	228.2
II Trim.	238.0	236.9	
III Trim.	236.4	236.2	
IV Trim.	236.4	227.5	

¹ Extra dati, A. XVIII, n. 01, aprile 2018, Cinque anni di espansione. I risultati della statistica strutturale delle imprese (STATENT).

Le maggiori difficoltà di reinserimento nel mondo del lavoro in Ticino hanno portato a un sempre maggiore scollamento fra i tassi di disoccupazione ILO e SECO, non riscontrabile nel

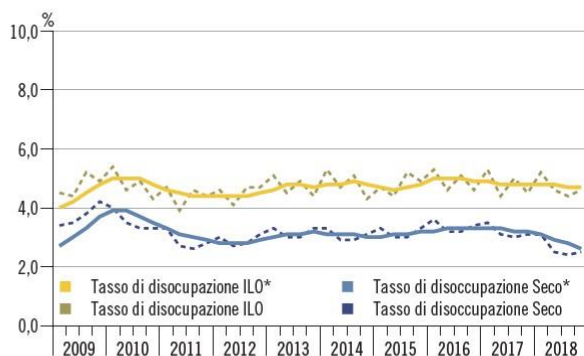
resto del paese. Questo significa che in Ticino ci sono sempre più persone che non riescono a reinserirsi nel mondo del lavoro o a maturare il diritto alle indennità perché passano da lavoro precario in lavoro precario.

F.1
Tasso di disoccupazione (in %), secondo la definizione ILO e Seco, in Ticino, per trimestre, dal 2009



* Media degli ultimi quattro trimestri.

F.2
Tasso di disoccupazione (in %), secondo la definizione ILO e Seco, in Svizzera, per trimestre, dal 2009



* Media degli ultimi quattro trimestri.

Attualmente oltre un terzo dei disoccupati iscritti agli URC ticinesi ha più di 55 anni e questa categoria di lavoratori rischia di ritrovarsi senza più nessun mezzo di sostentamento una volta finito il diritto alle indennità.

Dopo due anni di disoccupazione, in questa fascia di età solo il 13,9% ritrova un impiego stabile, spesso accettando condizioni di lavoro e salario in netto ribasso. Le misure di rilancio dell'occupazione a favore di questa fascia di età, hanno un impatto irrisorio (25 casi nel 2016, 20 nel 2017 e 29 nel 2018) perché le imprese non sono comunque interessate ad assumere "lavoratori anziani".

Neppure le altre misure hanno un impatto decisivo: coaching, mentoring e altro servono a poco se le imprese non assumono persone over 55 perché non le ritengono più idonee.

I beneficiari dell'assistenza sociale fra i 56 e i 64 anni anche in Ticino stanno aumentando più velocemente rispetto al totale dei beneficiari di 15 anni. In Svizzera, stando ai dati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica tra il 2011 e il 2017 il numero delle persone tra i 50 e i 64 anni che percepiscono l'aiuto sociale in Svizzera è salito di circa il 40% mentre il Ticino di oltre il 50%.

ASE: bénéficiaires de l'aide sociale dès 15 ans selon Canton, Sexe, Classe d'âge, Formation, Situation d'activité, Nationalité (catégorie) et Année

						2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Ticino	Sexe - total	Classe d'âge - total	Formation - total	Situation d'activité - total	Nationalité - total	5 032	5 112	5 710	6 317	6 877	7 553	7 768	8 151	7 955
		56-64 ans	Formation - total	Situation d'activité - total	Nationalité - total	698	727	803	912	936	1 063	1 146	1 170	1 209

Molte di queste persone, prima di poter accedere all'assistenza sociale sono obbligate a liquidare tutto quanto hanno messo da parte in una vita di lavoro. Si ritrovano così ad

essere doppiamente penalizzati: dalle aziende che li licenziano o non li assumo e dall'amministrazione che li obbliga a vivere al limite della povertà per il resto della loro vita. Al di là delle tante belle favole che ci vengono raccontate sulla "responsabilità sociale della aziende" la verità è che gli over 55 vengono discriminati dal mondo economico, malgrado abbiamo contribuito per decenni alla crescita dell'economica. La situazione particolare del Ticino impone che si agisca al più presto per evitare che questo fenomeno si trasformi in un'emergenza sociale e risparmiare a questi lavoratori l'umiliazione di dover finire in assistenza senza più nulla.

Con questa mozione chiediamo quindi l'introduzione rapida a livello cantonale delle proposte formulate dalla Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS) per i disoccupati di 55 anni e più.

Si tratta di una proposta minima che dovrà accompagnarsi da una riflessione più ampia sul come riorganizzare le misure di aiuto ai disoccupati.

1. Le persone che perdono il lavoro dopo i 55 anni di età ricevono un'indennità calcolata in base alla legge federale sulle prestazioni complementari all'AVS e all'AI (LPP, RS 831.30) quando hanno contribuito all'assicurazione contro la disoccupazione per almeno 20 anni.
2. Per anni di contribuzione si intendono i periodi durante i quali la persona ha contribuito all'assicurazione contro la disoccupazione in qualità di lavoratore o durante i quali possono essere concessi premi per compiti educativi o di assistenza ai sensi della legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (RS 831.10).

Per MPS-POP-Ind.
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Si dichiara lo stato di emergenza climatica in Ticino

del 3 giugno 2019

Durante gli scorsi mesi, decine di migliaia di persone, tra studenti, giovani e meno giovani si sono riversate a più riprese nelle piazze di tutta la Svizzera e del Ticino, protestando per il clima. Oggi, venerdì 24.05.2019, le giovani e i giovani di tutto il mondo scenderanno nuovamente in piazza, chiedendo che la politica si mobiliti per contrastare in modo urgente ed effettivo l'imminente catastrofe climatica, preservando le basi per il loro futuro.

E a giusta ragione: il cambiamento climatico dovuto alle immissioni antropogeniche è già in atto da parecchio tempo, con conseguenze irreversibili che si avvertono in tutto il mondo e che peggioreranno precipitosamente se provvedimenti incisivi non saranno presi a livello sistemico. I parlamentari firmatari di questa mozione chiedono perciò che sia dichiarato lo stato di urgenza climatica in Ticino².

Dall'era preindustriale, la concentrazione di CO₂ nell'atmosfera è passata da 280 a 410 ppm, mentre le temperature globali sono aumentate di 1°C. Secondo il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC), formato da esperti coordinati dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale e dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, la temperatura media dell'atmosfera aumenta di 0.2°C per decade, a causa dell'accumulo di gas a effetto serra provenienti dall'attività umana. Gli effetti di questo aumento della temperatura globale sono già chiaramente visibili oggi e avranno un impatto catastrofico sul futuro dell'umanità.

Lo scioglimento dei ghiacci provoca un rapido innalzamento del livello di mari e oceani, che mette a rischio di inondazione le zone costiere, fino a renderle completamente inabitabili. Eventi idrologici estremi come uragani e inondazioni sono già oggi più frequenti. Anche i periodi di siccità stanno aumentando in frequenza ed intensità, mettendo a rischio desertificazione vaste zone agricole. Secondo gli esperti di "Physicians for Social Responsibility" la produzione agricola globale arrischia di calare del 50%, causando devastanti carestie. Per tutti questi motivi, la Banca Mondiale stima che nei prossimi 30 anni il numero dei rifugiati climatici aumenterà a oltre 140 milioni.

Come noto, l'arco alpino è interessato in misura superiore alla media dal riscaldamento globale. Infatti in Svizzera la temperatura media è già salita di oltre 2°C. Alle nostre latitudini avremo estati roventi e inverni senza neve, con tutto quello che ciò comporta per il settore turistico. Lo scioglimento dei ghiacciai e l'accelerazione del ciclo idrologico avranno effetti importanti anche sull'approvvigionamento idrico e sul rendimento delle centrali idroelettriche. A causa di periodi di siccità sempre più lunghi e frequenti aumenterà anche il rischio di incendi nei boschi, come quelli che abbiamo visto svilupparsi nel Locarnese ancora quest'inverno. Aumenterà pure il rischio di frane e colate detritiche, dovute alla destabilizzazione del suolo in seguito allo scioglimento del permafrost. Quella del Piz Cengalo in Valle Bregaglia ne è una prima avvisaglia. Il riscaldamento climatico ha pure effetti drammatici sulla biodiversità, facendo sparire interi ecosistemi legati a basse temperature e favorendo l'istallazione di specie alloctone ad alto potere invasivo. Meno biodiversità non vuol dire solo un paesaggio meno bello: significa anche e soprattutto una perdita di funzioni ecosistemiche essenziali e di grande importanza economica, come quella di preservare un suolo fertile per l'agricoltura, o di purificare e stoccare l'acqua potabile, l'impollinazione delle colture, eccetera.

Il cambiamento climatico non è dunque soltanto un problema ambientale: è un problema economico, di sicurezza, di benessere e di pace sociale. È dunque urgente limitare il riscaldamento globale a meno di 1.5 °C, al fine di arginare il più possibile i danni. Secondo gli esperti, oltre questa soglia, le conseguenze saranno imprevedibili e mineranno le basi

²"I termini "Climat Emergency" e "Crisi climatica" hanno valenza declamatoria e non forniscono la base legale per l'attuazione delle misure previste dalla Costituzione federale all'art. 165 e dalla Costituzione cantonale all'art. 43".

stesse della nostra civiltà. Sono perciò essenziali dei provvedimenti incisivi per ridurre in maniera massiccia e il più rapidamente possibile le emissioni di gas a effetto serra e parallelamente dotarsi delle necessarie misure per adattarsi ai cambiamenti climatici ormai in atto.

Non si può e non si deve affidare la soluzione di questo problema unicamente alla responsabilità personale di ogni singolo individuo, occorre un cambiamento a livello sistemico-istituzionale, al fine di implementare misure concrete ed efficaci, ad esempio per sostituire le energie fossili con quelle rinnovabili. I provvedimenti presi finora a livello nazionale, cantonale e comunale non sono sufficienti per limitare il riscaldamento globale a +1.5 °C entro il 2050. Occorre un impegno maggiore, più urgente e più efficace da parte di tutte le istituzioni.

È per tutte queste ragioni che chiediamo al Consiglio di Stato ticinese di:

- dichiarare lo stato di emergenza climatica, riconoscendo la mitigazione del riscaldamento climatico e delle sue gravi conseguenze come un compito di massima priorità e varare un piano d'azione conseguente;
- tenuto conto che il Ticino sarà interessato in misura superiore alla media dal riscaldamento globale, varare anche un piano d'azione di misure per l'adattamento al clima ancora più incisivo degli sforzi già intrapresi, apprezzabili ma non sufficienti;
- fare in modo che nelle loro decisioni tutte le istituzioni cantonali tengano conto dell'impatto sul clima e della sostenibilità ambientale, sociale ed economica e, ove possibile, si dia la priorità alle soluzioni più compatibili con la riduzione delle emissioni di gas serra e in grado di minimizzare l'impatto sull'ambiente;
- in base agli studi scientifici e le raccomandazioni dell'IPCC e degli organi di ricerca nazionali, come Meteo Svizzera e i politecnici federali, varare misure efficaci per ridurre le emissioni di gas serra;
- fornire regolarmente alla popolazione del Canton Ticino informazioni aggiornate e complete sul cambiamento climatico, le sue cause e i suoi effetti e sull'efficacia o meno delle misure adottate per contrastare il fenomeno;
- stilare un vademecum all'attenzione dei comuni e dei cittadini sulle misure da implementare a livello locale e personale per limitare il riscaldamento climatico.

Cristina Gardenghi

Arigoni Zürcher - Berardi - Bourgoin -

Buri - Crivelli-Barella - Ermotti-Lepori -

La Mantia - Merlo - Noi - Riget -

Schoenenberger - Stephani

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Commesse pubbliche: favoriamo il lavoro a "km0"

del 3 giugno 2019

Il problema della mobilità in Ticino è tra le maggiori preoccupazioni dei Ticinesi sia da parte di chi usufruisce delle strade che da parte di chi ha la possibilità e la fortuna di potersi muovere solo con i mezzi pubblici e vede nell'inquinamento del trasporto privato un grave problema per la salute. Proprio per questo motivo ogni passo a favore di spostamenti più brevi possibili deve essere considerato e messo in atto. Vediamo infatti spesso che durante le vacanze dell'edilizia di agosto e di Natale la viabilità è molto più contenuta e le colonne diminuiscono sensibilmente.

Per questi motivi si ritiene più che sensato che almeno gli Enti che sottostanno alla LCPubb promuovano il lavoro a "km zero" privilegiando le ditte in loco e non la concorrenza a ogni costo.

Per questo motivo si chiede al Consiglio di Stato di inserire un nuovo criterio nella legge e di conseguenza modificare il relativo regolamento di applicazione che favorisca le aziende in loco con un valore minimo pari al 10%, abbassando la percentuale del requisito "lavori analoghi" che favorisce solo e sempre le stesse ditte e di fatto limita la concorrenza e non dà la possibilità alle nuove ditte di entrare di fatto nel mercato dei lavori pubblici.

Art. 1 - Scopo

¹La presente legge disciplina la procedura per l'assegnazione di commesse pubbliche e ha lo scopo di garantire il rispetto dei seguenti principi:

- a) la parità di trattamento tra gli offerenti;
- b) una concorrenza efficace;
- c) la trasparenza;
- d) la qualità;
- e) l'impiego parsimonioso delle risorse finanziarie pubbliche;
- f) promuovere i prodotti e i servizi a "Km 0".

²Essa garantisce, con condizione di reciprocità, la non discriminazione di coloro che hanno il proprio domicilio o la propria sede in Svizzera, il rispetto dei vincoli determinati dagli obblighi internazionali della Confederazione e del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici.

Fabio Badasci

Aldi - Bignasca B - Bourgoin - Buzzini -
Caroni - Censi - Crivelli Barella - Dadò -
Gardenghi - Genini - Guscio - Noi -
Petrini - Robbiani - Schoenenberger -
Speziali - Stephani - Storni - Tonini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Nuova delocalizzazione nel settore della moda?

del 10 maggio 2019

Sembrerebbe imminente l'annuncio della partenza dal territorio cantonale del Gruppo Kering, multinazionale della moda.

Se confermata, questa notizia non solo dimostrerebbe le problematiche strutturali del settore dei beni di lusso, ma sarebbe la conferma ulteriore che la politica degli sgravi fiscali portata avanti dal governo e dalla maggioranza parlamentare non risulti essere utile a trattenere un certo tipo di azienda.

Stiamo peraltro parlando di un gruppo che ha annunciato nei giorni scorsi la conclusione del suo contenzioso con l'Agenzia delle entrate in Italia che comporta non solo il pagamento di una maggiore imposta ma anche di sanzioni.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. Può confermare la notizia della delocalizzazione del Gruppo Kering?
2. Se sì, quali sono le conseguenze sul piano occupazionale per il nostro territorio e come pensa di intervenire il Cantone a tutela dei posti di lavoro?
3. Il gruppo in questione ha mai avuto vantaggi a livello fiscale? Se sì si chiede di quantificare.
4. In caso affermativo alla precedente domanda, da quanti anni beneficia di agevolazioni fiscali ai sensi della LInn? Qualora l'intervallo dovesse risultare inferiore a 5 anni rispetto alla paventata delocalizzazione, intende il Consiglio di Stato esercitare la relativa clausola di restituzione (art. 11 cpv. 4 RLInn)?

Massimiliano Ay e Lea Ferrari

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Rendite pensionistiche degli ex membri del Governo: è l'ora dei conti...

dell'11 maggio 2019

Lo scorso 29 gennaio 2019 il Movimento per il Socialismo aveva trasmesso al Consiglio di Stato la perizia fatta allestire al professor Raymond Schmutz, professore onorario presso il

Dipartimento di Scienze attuariali della Facoltà di Alti Studi commerciali dell'Università di Losanna.

Questa perizia riguardava il calcolo dei costi degli anni di riscatto nell'ambito del regime previdenziale del Consiglio di Stato retto dalla Legge sull'onorario e sulla previdenza a favore dei membri del Consiglio di Stato (del 19 dicembre 1963).

Dall'inizio del 2018 sono state quattro le perizie allestite sulle questioni previdenziali del Consiglio di Stato. Tutte e quattro sono giunte alla conclusione, così come sostenuto dal MPS, che:

- **non vi è nessuna base legale per il versamento di un supplemento sostitutivo AVS/AI;**
- **gli importi con i quali alcuni ex Consiglieri di Stato ed alcuni Consiglieri di Stato in carica hanno riscattato anni di funzione come Consiglieri di Stato sarebbero stati eccessivamente bassi.**

Prima di richiedere, con il nostro scritto del 29 gennaio 2019, di procedere all'annullamento degli anni di servizio riscattati a somme inferiori a quelle indicate nella perizia del professor Schmutz, di sospendere con effetto immediato il versamento del supplemento sostitutivo AVS/AI e di avviare una riflessione su eventuali procedure da attuare per i casi di ex Consiglieri di Stato già in pensione e che hanno potuto beneficiare di un vitalizio più elevato di quanto legalmente maturato proprio in virtù degli anni di servizio riscattati così come del supplemento sostitutivo, scrivevamo:

"A questo punto, tuttavia, ci pare che non sia possibile far trascorrere senza far nulla altro tempo. In particolare poiché ci troviamo a poco più di due mesi dalle elezioni cantonali: elezioni nelle quale, teoricamente, i membri dell'attuale esecutivo potrebbero non essere rieletti.

Un silenzio e una mancanza di provvedimenti immediati su questo punto potrebbero essere interpretati come atti tesi a voler conseguire un vantaggio personale. È infatti chiaro che una modifica delle attuali regole in materia previdenziale non potrebbe che portare pregiudizio alle future prestazioni previdenziali di uno o più membri dell'attuale esecutivo che non venissero rieletti".

Siamo stati facili profeti. Lo scorso 7 aprile Paolo Beltraminelli non è stato rieletto. Paolo Beltraminelli è stato uno dei Consiglieri di Stato (unitamente a Manuele Bertoli e Christian Vitta) ad aver riscattato 4 anni di servizio.

Sulla perizia del prof. Schmutz il Consiglio di Stato ci ha comunicato di non voler prendere posizione. Un atteggiamento strano, visto che questa perizia, frutto del lavoro di un eminente specialista (a suo tempo già incaricato di diversi mandati da parte del Consiglio federale) segnalava comunque un'incongruenza tra le somme di riscatto che si ritiene siano state pagate (e mai smentite) e gli importi calcolati secondo le disposizioni di legge e della scienza attuariale richiamate nella perizia.

In poche parole la perizia mostrava l'esistenza di un problema e di un possibile danno per lo Stato (ricordiamo che i vitalizi degli ex Consiglieri di Stato sono a carico della cassa cantonale).

È del tutto legittimo che il Consiglio di Stato, preso atto della nostra segnalazione, possa anche considerarla non valida o attendibile; a condizione tuttavia che questa posizione sia suffragata da indicazioni inoppugnabili dal punto di vista legale o attuariale. Questo sarebbe potuto avvenire in presenza di una nuova perizia che, a nostra conoscenza, il Consiglio di Stato non ha ordinato e di cui ci pare non disponga.

In questo contesto può quindi legittimamente sorgere il dubbio che non solo, ignorando la nostra segnalazione, il Consiglio di Stato voglia coprire queste pratiche del passato non conformi alle disposizioni di legge e attuariali; ma che voglia ignorarla poiché alcuni dei Consiglieri di Stato in carica si trovano nella stessa condizione (avendo riscattato anni di servizio) dell'uscente Paolo Beltraminelli.

Abbiamo tutta la comprensione umana per la sconfitta elettorale del Consigliere di Stato uscente; ma non possiamo dimenticare che se il suo vitalizio verrà calcolato seguendo la fantasiosa prassi fin qui seguita, egli incasserà un privilegio (circa 40'000.- franchi in più all'anno secondo i nostri calcoli) non conforme alle disposizioni di legge ed attuariali.

Uno schiaffo per qualsiasi normale cittadino che si trovasse nella stessa condizione di "licenziato in tronco" per usare le parole dell'ex Consigliere di Stato.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Il Consiglio di Stato ha già proceduto ad approvare la risoluzione governativa relativa all'ammontare della rendita vitalizia di Paolo Beltraminelli?
2. A quale Ufficio o Servizio statale è stata (o verrà) affidata l'elaborazione della bozza di risoluzione governativa?
3. È stato (o verrà) interpellato, al riguardo, l'IPCT? Se sì, su che base e secondo quali modalità?
4. Il vitalizio è stato calcolato solo sugli anni effettivi come Consigliere di Stato (8 anni) o sono stati aggiunti anche gli anni riscattati (4 anni) a un prezzo scontato?
3. È stato aggiunto anche il supplemento sostitutivo AVS/AI?
4. Se sì, l'età dell'interessato è stata (o verrà) presa in considerazione per la determinazione del supplemento sostitutivo (come avviene per i funzionari statali) oppure verrà fatta astrazione di questo elemento? Quale preciso ragionamento giuridico sarebbe posto alla base di tale modo di procedere?
5. Se ne fosse fatta totalmente o parzialmente astrazione, quale preciso ragionamento giuridico sarebbe posto alla base di tale modo di procedere?
6. I due consiglieri di Stato Vitta e Bertoli, che si trovano in una situazione analoga a quella di Beltraminelli, hanno partecipato all'adozione di questa risoluzione?
7. Di quale importo è aumentata la rendita decisa grazie all'apporto dei 4 anni riscattati?
8. In base al decreto legislativo del 23 febbraio 2015, a partire dall'aprile 2015 e fino ad aprile 2019, a Paolo Beltraminelli è stata trattenuta una deduzione del 9% dello stipendio lordo quale contributo pensionistico. Che ne è ora di questa somma, pari a circa 90'000.- franchi ?
9. Il neo Consigliere di Stato Raffaele De Rosa ha segnalato la volontà di riscattare degli anni di funzione?

10. Qualora il Consigliere di Stato De Rosa chiedesse di riscattare uno o più anni di funzione a chi verrebbe affidato il calcolo del prezzo del riscatto?
11. Che attenzione e che peso intende dare il Consiglio di Stato alla perizia del professor Schmutz?

Per MPS-POP-Ind.
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Copia al Procuratore Generale in base all'art. 55 LGC

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

14 giugno: lo sciopero è un diritto

del 19 maggio 2019

Il prossimo 14 giugno è stato indetto a livello nazionale uno sciopero generale donne. Uno sciopero che in un manifesto di 19 punti rivendica la parità di genere sui luoghi di lavoro, il riconoscimento e la valorizzazione del lavoro non retribuito e di cura e il riconoscimento dei diritti delle donne in diversi ambiti.

In Ticino, anche nell'ambito dell'Amministrazione cantonale e nelle scuole, ci si sta organizzando per mobilitarsi in occasione di questa scadenza.

In alcune realtà le azioni si tradurranno in vere e proprie astensioni dal lavoro, in altre saranno prevalentemente delle azioni dimostrative e di sensibilizzazione.

In questi mesi il dibattito si è concentrato anche attorno alla questione della legalità dello sciopero quale strumento di lotta. Ci sembra importante ribadire che lo sciopero è un diritto fondamentale in ogni società democratica, ed è sancito a tutti i livelli giuridici svizzeri e garantito dalle convenzioni internazionali. Si veda ad esempio l'art.28 e seguenti della costituzione federale e art. 8 cpv. 2 lett. f) della Costituzione cantonale. Tutte le lavoratrici (e i lavoratori), sia nel settore privato, sia in quello pubblico, hanno diritto di scioperare.

In particolare

Lo sciopero è uno strumento legale per ottenere l'applicazione delle rivendicazioni all'interno delle relazioni di lavoro. Le discriminazioni legate al genere, sia in materia di salari che di condizioni di lavoro, riguardano chiaramente il campo delle relazioni di lavoro, così come le misure per la cosiddetta "conciliazione tra la vita professionale e la vita

privata o familiare" o ancora le misure di prevenzione e lotta contro le molestie sessuali.

Lo sciopero gode del pieno sostegno dell'Unione Sindacale Svizzera, delle sue federazioni e di altre organizzazioni sindacali.

Lo sciopero è proporzionato: sono ormai 38 anni che lottiamo per l'applicazione dell'articolo 8 della Costituzione federale che prevede un salario uguale per un lavoro di valore uguale e sono ormai 23 anni che rivendichiamo l'applicazione della Legge sulla parità che proibisce le discriminazioni basate sul genere.

Lo sciopero tiene conto delle problematiche relative alle convenzioni collettive di lavoro, poiché i sindacati possono organizzare lo sciopero o altre azioni tenendo in considerazione le regole specifiche di ogni settore.

Illegali sono invece le discriminazioni salariali basate sul genere, i licenziamenti di donne incinta, le domande sul desiderio di maternità durante i colloqui di lavoro, le molestie sessuali e la violenza contro le donne.

A questo proposito chiediamo al Consiglio di Stato:

- Non pensa che lo sciopero indetto per il 14 giugno abbia tutti i requisiti previsti dal dettato costituzionale per essere considerato non solo un diritto per tutte le dipendenti del Cantone, ma lecito dal punto di vista del diritto?
- In che modo l'Amministrazione e i suoi funzionari intendono muoversi per garantire questo diritto ed evitare che le dipendenti che desiderano scioperare siano oggetto di pressioni o ritorsioni?
- In che modo il CdS intende adoperarsi affinché questo diritto venga garantito anche da tutti i Comuni del Cantone e in tutti i servizi pubblici e para pubblici?

Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Quali sono le condizioni per lo statuto di globalisti e delle società principali?

del 24 maggio 2019

Il gruppo Kering ha accettato di pagare una multa di 1,25 miliardi di euro per chiudere il contenzioso con il fisco italiano e *"ha riconosciuto che i rilievi mossi in sede di verifica riguardano la sussistenza di una stabile organizzazione in Italia nel periodo 2011-2017, con relativa attribuzione di utili e, sotto altro profilo, i prezzi di trasferimento praticati da LGI, per il medesimo periodo, con la consociata Guccio Gucci S.p.A."*

Gli investigatori italiani hanno infatti accertato che la maggior parte delle funzioni di commercializzazione dei prodotti non avvenivano in Svizzera ma a Milano, dove ha sede l'unità locale della Gucci. Nelle indagini risultano indagati per omessa dichiarazione dei redditi anche l'amministratore delegato e presidente di Gucci (il marchio più importante del gruppo Kering) Marco Bizzarri e il suo predecessore Patrizio Di Marco. È infatti emerso che le loro residenze in Ticino, dove hanno anche beneficiato dello statuto di globalista, erano fittizie.

Insomma la LGI è in realtà una scatola vuota dove transitano pacchi e venivano stampate fatture. La partenza della LGI non ha nulla a che vedere con l'aliquota fiscale, come alcuni cercano goffamente di far credere ancora ora in un estremo tentativo di salvare la faccia e difendere un settore economico che si è rivelato molto meno "promettente" di quanto ci era stato detto finora.

Come ha sottolineato Marco Bernasconi, intervistato dalla Regione in data 23 maggio 2019, molte società che hanno beneficiato di copiosi sgravi fiscali tornano nei loro paesi di provenienza, dove le imposte sono più alte rispetto al Ticino.

«Fino a qualche anno fa si pensava che il motivo della partenza poteva essere le aliquote molte alte del Ticino rispetto ad altri cantoni. Ma adesso si assiste a delle uscite non verso altri cantoni, ma verso l'estero» poiché gli Stati vicini hanno deciso che le aziende devono essere tassate nel luogo in cui producono e dove conseguono il loro profitto. «Non c'è molto che si possa fare per evitare queste partenze».

Il problema è piuttosto stabilire le responsabilità politiche e capire come sia stato possibile che il cantone abbia deciso di puntare su un settore basato unicamente sull'ottimizzazione fiscale e che si sapeva già avere un futuro incerto, visto che non è da ieri che si discute dei nuovi standard internazionali contro il trasferimento degli utili.

Al di là delle cifre gonfiate e giudizi decisamente troppo entusiasti di alcuni economisti, sarà necessario anche capire se questa società e questi manager avevano diritto a trattamenti di favore in Ticino.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. L'art. 3 cpv. 3 della Legge federale sull'imposta federale diretta (LIFD) del 14 dicembre 1990 precisa:

³La dimora fiscale in Svizzera è data quando una persona vi soggiorna senza interruzioni apprezzabili:

- a. almeno 30 giorni esercitandovi un'attività lucrativa;*
- b. almeno 90 giorni senza esercitare un'attività lucrativa.*

Questa disposizione si applica anche ai globalisti?

2. Il pagamento dell'affitto di un privato cittadino da parte di un'azienda è considerato una forma di retribuzione o di reddito?
3. Se un'impresa con sede in Svizzera paga l'affitto di un privato che beneficia dello statuto di globalista si tratta di una forma di retribuzione o di reddito?

4. In caso di una risposta negativa alla domanda 2 o 3: I dipendenti FFS hanno diritto a ricevere dalla propria impresa l'abbonamento generale annuale di 2 o 1 classe. Ai fini fiscali tale abbonamento generale viene considerato come reddito ed aggiunto al salario. Come giustifica la disparità di trattamento tra l'abbonamento generale (di un normale salariato con un reddito modesto) ed il pagamento di un elevato affitto (ad un manager pagato a peso d'oro)?
5. Le società principali, contrariamente a quelle a statuto speciale, beneficiano di sgravi fiscali anche a livello federale e non solo cantonale e comunale. L'esenzione fiscale di una parte dell'utile viene concessa sulla base, non di una legge, ma di una circolare dell'Amministrazione federale delle contribuzioni (Circolare n. 8 dell'AFC). Questa prassi è applicata anche dal Ticino.

Nel concedere l'esenzione, spiegano gli esperti della SUPSI¹⁹ *"la prudenza è d'obbligo poiché almeno una parte di utile conseguito da queste società potrebbe essere oggetto di una rivendicazione da parte degli Stati esteri:*

- nel caso in cui non ritenessero idonei i prezzi di trasferimenti intragruppo (transfer pricing);
- nel caso in cui sostenessero **che esiste una stabile organizzazione nella loro giurisdizione.**"

Nel caso della LGI il Ticino ha concesso uno sgravio troppo consistente?

Per MPS-POP-Ind.

Matteo Pronzini

Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Controlli sulle residenze fittizie: Gobbi ha mentito al Gran Consiglio?

del 24 maggio 2019

Al Dipartimento delle istituzioni sembra regnare un certa confusione su chi e in base a quale legge è responsabile dei controlli sulle residenze fittizie.

¹⁹Marco Bernasconi, Professore SUPSI, PhD, Dottore di ricerca, Donatella Negrini, Docente SUPSI, Dottoressa in scienze giuridiche, Samuele Vorpe, Responsabile del Centro di competenze tributarie della SUPSI, Progetto fiscale 17 e strategie cantonali, Analisi della situazione intercantionale e conseguenze per il Canton Ticino, Manno, 7 giugno 2018

Norman Gobbi ha dichiarato alla Regione del 23 maggio 2019:

«L'ho detto più volte e torno a ribadirlo: il Cantone – scandisce il direttore del Dipartimento istituzioni Norman Gobbi, interpellato dalla 'Regione' – è competente per quanto riguarda rilascio e rinnovo dei permessi, e se ci sono delle segnalazioni noi interveniamo. Ma il controllo abitanti compete ai Comuni! Non spetta a noi».

Nel caso Argo però le cose sembrano essere andate diversamente. Rispondendo a un'interpellanza relativa alla perquisizione del domicilio di un ex dipendente della Argo, il Consigliere di Stato Norman Gobbi, il 6 novembre 2017 in aula aveva precisato:

*Nei vari articoli apparsi sulla vicenda i media hanno scritto di un **potenziale caso di residenza fittizia sul nostro territorio**, ovvero del venire meno di una delle condizioni per il rilascio e il mantenimento di un permesso di dimora che prevede che una persona titolare del permesso B debba risiedere stabilmente ed effettivamente in Svizzera.*

***Ogni volta che l'Ufficio della migrazione viene a conoscenza di un sospetto caso di abuso procede con gli accertamenti necessari**, tra i quali figura anche il coinvolgimento delle autorità di polizia per il controllo sul territorio come previsto dalle basi legali applicabili, vale a dire il Regolamento della legge di applicazione alla legislazione federale in materia di persone straniere dell'8 giugno 1998 [RL 1.2.2.1.1].*

*Le verifiche usuali poste in essere dall'Ufficio in presenza di sospette residenze fittizie **possono scaturire anche da notizie di stampa**, le quali sono recepite unicamente quale indicatore di rischio: questo **non è il primo caso che, a seguito di articoli di stampa, conduce a verifiche di questo tipo.***

Non si capisce come mai se il controllo degli abitanti spetta ai comuni, l'Ufficio della migrazione può ordinare verifiche sulla base di notizie di stampa (e non una sola volta, in diversi casi, secondo quanto ha affermato da Gobbi). Nel caso dell'ex dipendente della Argo la perquisizione era stata effettuata dalla polizia cantonale su richiesta dell'Ufficio migrazione ("posso dire che chi vi parla ha informato solo post facto il collega Beltraminelli **sugli avvenuti controlli da parte della Polizia cantonale e dell'Ufficio migrazione**")

Ma c'è anche di peggio. Riportiamo sotto una domanda e la relativa risposta alla nostra interrogazione n. 38.18 (articolo menzionato riguardava proprio le residenze fittizie):

5. Se le informazioni diffuse dai media internazionali dovessero essere confermate, di quale reato potrebbe essere accusata la Luxury Goods Services (LGS) per aver contribuito a far ottenere le residenze fittizie a manager del gruppo?

*A titolo generale, laddove venga accertato che il permesso di soggiorno è stato effettivamente ottenuto sulla scorta di una falsa informazione - per esempio in caso di residenza non effettiva in Svizzera da parte del titolare - l'Ufficio della migrazione segnala simili fattispecie al Ministero pubblico al fine di accertare se sono dati gli estremi per l'apertura di un'inchiesta penale per inganno nei confronti dell'autorità (**art. 118 LStr**).*

6. Attilio Cometta, della Sezione della popolazione, aveva dichiarato il 17 novembre 2015 al portale tio.ch che "chiunque inganna le autorità e ottiene per se sé o per altri il rilascio di un permesso è punito con una pena detentiva sino a 5 anni o una pena pecuniaria". È esatto? Questa pena si applicherebbe alla Luxury Goods Services?

L'informazione comunicata a suo tempo dal già Capo Sezione della popolazione, nel merito è ancora attuale. Infatti l'art. 118 cpv. 1 LStr sancisce che "chiunque inganna le autorità incaricate dell'esecuzione della presente legge fornendo dati falsi o tacendo fatti essenziali e ottiene in tal modo, per sé o per altri, il rilascio di un permesso o evita che il permesso sia ritirato, è punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria". È compito dell'autorità del perseguimento penale, laddove ne vengono accertati i presupposti, valutare quale pena adottare.

Ora invece il Ministero pubblico, in merito alla nostra segnalazione su un possibile reato penale proprio sulla base della risposta del Consiglio di Stato all'interrogazione n. 38.18 afferma che:

"L'art. 118 LStr si applica infatti unicamente a cittadini terzi, non facenti parte della comunità europea (cfr. art. 2 LStr), mentre ai cittadini Ue occorre applicare le disposizioni dell'Accordo del 21.06.1999 tra la Confederazione Svizzera da una parte e la Comunità europea ed i suoi Stati membri dall'altra, sulla libera circolazione delle persone. Per verificare la regolarità della residenza di cittadini Ue (non soggetti a contingentamento), non vanno quindi considerati i criteri della LF sugli stranieri, ma quelli dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone e quelli degli accordi bilaterali, ritenuto che un'eventuale violazione di queste normative avrebbe, semmai, comportato una procedura contravvenzionale (multa), di competenza dell'autorità amministrativa."

Due risposte diametralmente opposte e non per una questione di nazionalità visto che sia i manager della Kering sia l'ex dipendente Argo sono cittadini dell'Ue/Aels.

Occorre quindi capire come mai lo stesso articolo di legge venga interpretato in maniera diversa dal DI e dal Ministero Pubblico. Il rischio è infatti che le autorità stiano applicando una legge in maniera erranea, viste le perentorie risposte all'interrogazione n. 38.18.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. L'Ufficio migrazione può o non può ordinare verifiche sulla base di articoli di stampa?
2. Chi la racconta giusta in merito all'art. 118 LStr? Il Consiglio di Stato nella risposta all'interrogazione n. 38.18 o il Ministero pubblico?
3. Le autorità competenti in materia di migrazione hanno finora applicato l'art 118 anche nel caso di residenze fittizie di cittadini degli stati Ue/Aels sì o no?

Per MPS-POP-Ind.

Matteo Pronzini

Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

All'ingordigia non vi è mai fine... Dopo le spese forfettarie, i telefoni, i doni, i vitalizi è il turno dei premi per l'assicurazione infortuni non professionali... Quanti scheletri vi sono ancora negli armadi del CdS?

del 1° giugno 2019

In occasione della discussione plenaria sulla richiesta di restituzione relativa ai rimborsi forfettari dei consiglieri di stato dello scorso mese di dicembre 2018 la sottocommissione finanze aveva ribadito a più riprese e con grande enfasi che grazie al suo lavoro il Consiglio di Stato aveva rivisto e sistemato formalmente le disposizioni riguardanti gli aspetti organizzativi legati ai cosiddetti diritti di carica. A questo proposito era stata allegata al rapporto di maggioranza la nuova risoluzione governativa RG n. 4399. Questa RG completata dalla RG

n. 6253 avrebbe dovuto formalizzare questo chiarimento.

In realtà sembrerebbe che il CdS non abbia provveduto a sistemare ed adeguare al quadro legislativo tutto ciò che era ed è da sistemare e, soprattutto, adeguandosi - magari anche a malincuore - al principio contenuto nella legge sull'onorario del CdS, e cioè che per tutti gli aspetti retributivi la competenza è del Gran Consiglio; si è limitato così a "sistemare" solo quanto non poteva più negare che andasse "sistemato".

Non si può giungere ad altra conclusione dopo essere venuti a conoscenza che i membri del Consiglio di Stato - per decisione dello stesso Governo - si trovano a beneficiare di un ennesimo privilegio quale l'esonero dal pagamento del premio per l'assicurazione infortuni non professionali. Ciò contrariamente a tutti i dipendenti dello Stato, magistrati compresi.

Negli scorsi mesi il CdS, al fine di preparare la sua linea difensiva, pare abbia dato mandato di svolgere approfondite ricerche negli archivi dei servizi centrali al fine di trovare uno straccio di giustificazione per questo privilegio con la speranza di trovare almeno una delle tante e famose note a protocollo di *gianelliana* memoria. Purtroppo, per i membri del CdS, non si è trovata traccia che giustificasse questo trattamento privilegiato.

Ciò che maggiormente sorprende è che il CdS abbia, scientemente, deciso di tener nascosto questo ennesimo illegale privilegio escludendolo dalle risoluzioni governative n. 6253 e n. 4399 pubblicate sul sito del Cantone e valide dal 1° gennaio 2019. La sottocommissione finanze sarebbe stata messa al corrente di questa situazione. La stessa, venendo meno al suo ruolo d'Alta Vigilanza non ha informato il Parlamento di questo comportamento non conforme al quadro legislativo.

Tutto ciò dimostra un atteggiamento non solo arrogante, ma, soprattutto, irresponsabile da parte del CdS. Infatti, pur non essendo in grado di trovare una giustificazione plausibile, ad un simile privilegio i membri del governo avrebbero continuato imperterriti a riconoscerselo guardandosi bene dal renderlo noto alla popolazione ad al plenum del Gran Consiglio.

I sottoscritti deputati del MPS-POP-Ind. con la seguente interpellanza chiedono al CdS di rispondere compiutamente alle seguenti domande.

1. Corrisponde al vero che il premio per l'assicurazione non professionale dei membri del Consiglio di Stato è preso a carico, interamente o parzialmente, dallo Stato?
2. Se così fosse, chi ha deciso tale esonero e quando?
3. Tale esenzione si applica anche al cancelliere?
4. Quali giustificazioni il CdS è in grado di fornire a sostegno di tale esenzione?
5. Sono stati fatti approfondimenti giuridici sulla questione? Se sì, si prega di rendere noti i contenuti di tali approfondimenti
6. Perché il CdS non ha ritenuto opportuno segnalare questa esenzione nelle RG n. 4399 e 6253?
7. Forse perché ritiene si tratti di un aspetto non organizzativo ma remunerativo?
8. Nella sua attività di revisione ordinaria o straordinaria il Controllo cantonale delle finanze ha mai segnato come potenziale problema la questione dell'esonero del CdS dal pagamento dei premi oggetto dalla presente interpellanza?
 - a) Se sì, quando, in quali termini, e all'indirizzo di chi?
 - b) Se no, come spiega il CdS una simile inadempienza?
9. La Sezione finanze del DFE ha mai segnalato come potenziale problema la questione dell'esonero del CdS dal pagamento dei premi oggetto dalla presente interpellanza?
 - a) Se sì, quando, in quali termini, e all'indirizzo di chi?
 - b) Se no, come spiega il CdS una simile inadempienza?

Per MPS-POP-Ind.
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.